LUNEDI' SPORT

STAMPA SERA

BORSA

Lunedì 2 Febbraio 1981
Anno 113 - Numero 32

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 400 (arretrati il doppio)

Inserto illustrato per la
DONNA ALTA MODA
• NELL'INTERNO •

MORO

LE ACCUSE ALLA CIA DEL CREMLINO

La paradossale tesi di Mosca fa da sfondo al dibattito sul terrorismo domani alla Camera

ROMA — Forlani dirà domani alla Camera quanto sa o «può rivelare» sui *«santuari»* dell'eversione all'estero. L'attesa per le dichiarazioni del presidente del Consiglio — cresciuta parallelamente alla violenza delle accuse rimbalzate tra le superpotenze — è grande. Dopo il fuoco di fila avviato dal segretario di Stato Haig (*«L'Urss finanzia e appoggia i terroristi di tutto il mondo»*) e la risposta di Mosca (*«La centrale del terrorismo internazionale è a Washington, fu la Cia a assassinare Moro»*), governo e Parlamento dovranno sgombrare il campo dagli equivoci.

Il presidente Forlani

E' un primo passo verso un'indagine più approfondita sugli ispiratori del terrorismo. La clamorosa accusa di Mosca, intanto, sembra aver «svuotato», e in un certo senso sdrammatizzato, l'intera questione. Ora *«tutte le "piste" portano a Roma»*.

La polemica internazionale sulle «centrali eversive» continua ad avere pesanti riflessi sulla nostra politica interna. La dc tende a gettare l'acqua sul fuoco. Piccoli ha detto ieri: *«Confermiamo la nostra volontà di riportare la polemica di questi giorni su un piano di serietà. E' il momento di passare dalle supposizioni e dalle intuizioni alle cose che si conoscono»*.

Analogo atteggiamento nel pri. Spadolini: *«Un motivo in più da parte dell'Italia per usare tutta la prudenza e tutta la misura del caso: contro ogni oltranzismo e ogni speculazione»*.

Anche *l'Unità*, nell'articolo che informa dell'attacco di Mosca, invita a un ritorno alla ragione: *«Ribadiamo la necessità di attenersi ai fatti»*.

Tocca quindi a Forlani rispondere: sono le centrali estere a telecomandare i terroristi italiani? Se sì, dove si trovano? I politici si chiedono anche se il dibattito alla Camera servirà a smorzare i toni della polemica che ha coinvolto principalmente i ministri Rognoni (Interno) e Lagorio (Difesa).

La «risposta» di Mosca è stata violentissima. L'atto d'accusa (*«La Cia ha ucciso Moro perché era diventato scomodo per Washington»*), tenuto conto che è stato pronunciato alla vigilia del dibattito parlamentare italiano, non suona solo come difesa dalle dichiarazioni di Haig, ma viene interpretata da più parti come un tentativo di influenzare la discussione alla Camera.

«I motivi di quell'assassinio sono noti — ha scritto l'agenzia sovietica —: *eliminare un dirigente politico che era diventato inviso a Washington. L'organizzazione che guidò la mano degli assassini è altrettanto nota: si tratta della Cia, che come il settimanale italiano "Panorama" scrisse, è l'unico ente di controspionaggio di cui è stata provata, persino dal Congresso americano, la diretta interferenza nella vita politica italiana e le cui violente sanguinarie azioni, miranti a cambiare la situazione politica interna, sono state ampiamente dimostrate in altri Paesi*.

AGNELLI

Triplice frattura sulle nevi di Saint-Moritz

ST-MORITZ — L'avvocato Giovanni Agnelli è ricoverato all'ospedale di Samaden, a pochi chilometri da Saint-Moritz, nel cantone dei Grigioni (Svizzera). Travolto da due sciatori che lo precedevano trainati dallo skilift di Corviglia, ha riportato la frattura della gamba sinistra. Secondo il responso medico di uno specialista in traumi da sci, si tratta di una frattura triplice con avvitamento, a metà altezza tra la caviglia ed il ginocchio, che ha spezzato tibia e perone.

Le condizioni generali dell'avvocato Agnelli appaiono buone. Alla gamba ferita si è però manifestata un'infiammazione, dovuta al fatto che una parte delle ossa fratturate è «esposta», cioè ha lacerato muscoli e tessuto ed è uscita dalla gamba. Tale infiammazione impedisce per adesso l'intervento operatorio necessario per ridurre la frattura, cioè ricomporre le ossa.

Ancora stamattina la gamba appare molto gonfia. I medici gli hanno applicato una serie di pesi per mantenerla in trazione. Al fianco dell'avvocato è la moglie Marella.

• Il servizio a pag. 2 •

& Evening Standard — Sunday Express — Express — Star

Per gli inglesi in vacanza in Piemonte

LAST NEWS

FOR ENGLISH PEOPLE ONLY

• Five times police rushed to the Medway community centre in Huntingdon as the burglar alarm sounded. But each time the intruder had flown. Now the culprit has been unmasked as a starling which kept triggering the alarm.

• Following the weekend discovery of four fire bombs in a West End store, Scotland Yard's anti-terrorist squad is asking last minute bargain seekers to try *«spotting a bomb. You could prevent a disaster»*.

• Pretty Bianca Serjeant, 20, the Wembley equestrian star fatally injured in a collision with a New Forest pony, did not die in vain. Kidneys taken from her have been successfully transplanted into patients at Portsmouth hospital.

• Leaders of print unions at the Times are unhappy because their possible new proprietor, mr Rupert Murdoch, hopes to write a «no strike» clause into agreements with the unions, similar to the earlier plan of the Newspaper publishers association which has already been turned down by the unions.

• Detective inspector John Gibb and constable David Lewis disturbed two men were robbing a supermarket in Gravesend, Kent, of the saturday night takings. The robbers, one carrying a sawn-off shotgun, were wearing crash helmets. The policemen were less than ten yards behind when the gunman turned as if to fire. As he did, he stepped off the pavement — into the path of a Fiat car carrying a pregnant woman. The gunman went flying and was promptly disarmed by inspector Gibb. One man was later under guard in hospital receiving treatment for a broken leg.

• NELL'INTERNO: INSERTO DI QUATTRO PAGINE IN INGLESE IN COLLABORAZIONE CON IL DAILY EXPRESS, STAR, SUNDAY EXPRESS E STANDARD •

Dopo l'autoregolamentazione per i trasporti

Scioperi: ogni categoria avrà un proprio «codice»?

ROMA — Nella riunione della segreteria Cgil, Cisl, Uil di oggi si deciderà di estendere l'autoregolamentazione del diritto di sciopero a tutti i settori? L'intenzione c'è, resta da vedere quali saranno i tempi e i modi di attuazione. Venerdì scorso, dopo lunghi mesi di discussioni, i sindacati di categoria hanno definito il «codice» per i trasporti, uno dei settori più delicati e vulnerabili, dove le agitazioni si ripercuotono pesantemente sulla collettività. Per evitare gravi disagi si sono stabiliti sette punti fermi da rispettare:

1. non si può scioperare durante le festività di fine anno, le ferie estive (luglio e agosto), a Pasqua e in caso di elezioni nazionali;
2. potranno proclamare scioperi solo i dirigenti nazionali, regionali e provinciali (salvo il diritto dei lavoratori di chiedere un referendum);
3. il primo sciopero, proclamato per una determinata vertenza, potrà avere la durata massima di ventiquattro ore; il secondo (sempre per la stessa vertenza) di 48;
4. dovrà essere dato, in ogni caso, un preavviso di otto giorni;
5. sono esclusi gli scioperi durante calamità naturali o dove si corre il rischio di mettere in pericolo la sicurezza degli impianti;
6. in caso di scioperi brevi articolati territoriali, proclamati per una stessa giornata, l'astensione dal lavoro deve essere concentrata in una stessa fascia oraria;
7. in caso di rottura delle trattative i sindacati saranno disponibili ad interventi di mediazione dei pubblici poteri.

Questa, in sintesi, l'autoregolamentazione che dovranno seguire i lavoratori dei trasporti: sarà valido anche per le altre categorie?

«No, perché ogni settore ha problemi e priorità diversi; quindi i codici non possono che essere diversi», afferma Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil. *«Il vero problema è vedere se questi diventano poi vincolanti per tutti, anche per i sindacati autonomi»*.

Bruno Bugli, segretario nazionale del Pubblico impiego, preferisce non fare previsioni sulla riunione di segreteria di oggi: *«Le posizioni tra Cgil, Cisl, Uil non coincidono: bisogna vedere che piega prenderà la discussione. Io, comunque, sono convinto che non sia più possibile andare avanti con soluzioni formali: sarebbe dannosissimo non solo per i cittadini, ma anche per il sindacato stesso.*

st. c.

In arrivo il 500 lire Michelangelo

I numismatici che da mesi sono in attesa di sapere quando arriverà la nuova moneta da 500 lire coniata in commemorazione di Michelangelo Buonarroti, possono essere rassicurati. Le loro prenotazioni sono state prese in considerazione dal Poligrafico Zecca dello Stato e la distribuzione avverrà nei seguenti periodi: in parte nel mese di aprile, poi dal 1° al 10 maggio, dall'11 al 20 maggio, dal 21 al 31 maggio, dal 1° al 9 giugno e dal 10 al 16 giugno.

La preoccupazione dei collezionisti era che la Zecca restituisse le somme anticipate nelle prenotazioni e che la moneta, esaurita, fosse oggetto di speculazione. Si parlava da giorni, infatti, di prezzi alle stelle per il Michelangelo di cui non si conosceva la sorte.

● **Scoperta banda rapinatori** — Operava in vari centri del Napoletano prendendo di mira soprattutto farmacisti e commercianti.

Le notizie di oggi

● **Petroliera in fiamme.** *Sono stati tratti in salvo i sessanta uomini d'equipaggio della petroliera greca «Ai Katerini» sulla quale è scoppiato un incendio mentre si trovava al largo delle coste della Virginia. In aiuto della petroliera sono accorse la portaerei «America» e l'incrociatore della flotta americana «Radford» i cui uomini hanno rapidamente domato le fiamme.*

● **Il delitto dell'Hilton.** *La polizia giapponese non ha ancora ricevuto da Roma particolari sulla tragica fine di Takaaki Tsuda, il facoltoso uomo d'affari giapponese ucciso due sere fa all'Hilton di Roma. Si è appreso che la vittima, che aveva 51 anni, era direttore generale della «Takamitsu», un'azienda di Fuji specializzata nell'importazione dall'estero di apparecchiature dentarie.*

● **Incidente con 25 auto.** *Una carambola di automobili è avvenuta stamani sull'autostrada del Sole, nel tratto compreso tra Caserta sud e la Stazione di Napoli. Nel tamponamento a catena sulla corsia sud, in località Ponte Carbonara, sono rimaste coinvolte oltre 25 automobili, rimaste più o meno gravemente danneggiate.*

● **Trattative per i medici.** *Calma nel settore sanitario dopo la firma della nuova convenzione dei medici di famiglia e la revoca dello sciopero degli ospedalieri. Il ministro Aniasi ha convocato per oggi i rappresentanti di questa categoria per l'apertura delle trattative. Da mercoledì sciopero dei medici anestesisti.*

● **Licenziamenti Montedison.** *Domani il governo propone alla società il ritiro dei licenziamenti. Da oggi al 4 febbraio a Firenze circa 1000 delegati del sindacato unitario dei chimici riuniti in assemblea per discutere la politica industriale unitaria e rivendicativa.*

● **Sciopero revocato in Polonia.** *Lo sciopero generale di domani è stato revocato dalla commissione nazionale di coordinamento, eccezionalmente riunitasi ieri nella capitale polacca.*

● **Greggio più caro.** *Anche gli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di aumentare il prezzo del greggio. L'aumento è fissato in 3 dollari al barile.*

● **Congresso per Democrazia Proletaria.** *Fissato per ottobre il congresso nazionale. L'annuncio è stato dato ieri da Massimo Gorla al termine dei lavori della conferenza di organizzazione di Democrazia Proletaria.*

● **Richieste dei terremotati.** *Definizione del piano prefabbricati, realizzazione di centri sanitari, ripresa dell'attività produttiva e scolastica, censimento della forza lavoro: queste le richieste principali delle popolazioni terremotate dell'Irpinia*

● **Referendum sulle liquidazioni.** *Iniziative per il referendum sulle liquidazioni: ripristinare il valore pieno del punto di contingenza nel calcolo dell'indennità di fine rapporto, questo l'obiettivo del referendum per il quale si raccolgono le firme a Milano da oggi al 30 aprile; proponenti sono i sindacati autonomi aderenti alla Cisal.*

In ospedale in Svizzera dopo l'incidente allo ski-lift

Soltanto fra qualche giorno Agnelli potrà essere operato

ST. MORITZ — *L'avvocato Agnelli potrà essere operato alla gamba spezzata in tre punti soltanto fra alcuni giorni, quando il gonfiore sarà scomparso e si sarà attenuata l'infiammazione provocata dalla fuoriuscita delle ossa. Tibia e perone sono «avvitati» come dicono i chirurghi: quando l'avvocato è stato travolto, la gamba sinistra è stata evidentemente sottoposta ad una fortissima rotazione, e le ossa si sono spezzate con una frattura elicoidale.*

Come può essere avvenuto questo, non in una discesa a forte velocità, ma alla ridotta andatura di uno skilift? I testimoni dell'incidente raccontano che, nella lunga catena di sciatori che risalivano il percorso dello skilift di Corviglia, seduti sui «piattelli», e con la mano afferrata alla corda di trazione, due giovani, per cause imprecisate, dopo alcuni movimenti scomposti hanno perso l'aggancio e sono ruzzolati all'indietro. In quel punto il tracciato è abbastanza ripido, ed i due hanno subito preso velocità: in un mucchio confuso sono piombati sull'avvocato Agnelli che li seguiva e lo hanno travolto. Uno dei due sciatori era un tipo piuttosto corpulento: è stato questo che è precipitato con tutto il suo peso sulla gamba sinistra di Agnelli, provocando la triplice frattura.

Dato l'allarme, sono intervenuti rapidamente i mezzi di soccorso. Una barella, scesa a valle dalla stazione superiore, ha portato l'avvocato alla base dello skilift. Qui lo attendeva il suo elicottero personale, che in pochi minuti l'ha trasferito all'ospedale Kreisspital dove esiste un centro specializzato nel trattamento di traumi da sci del prof. Fenner. Tra qualche giorno potrà essere operato, non appena l'infiammazione all'arto sarà sufficientemente attenuata.

L'avvocato Agnelli aveva già avuto altri due incidenti alla gamba destra. Il primo durante la guerra, quando la macchina con la quale egli voleva raggiungere le linee alleate finì in un burrone: il medico di un paesetto riuscì con mezzi che possiamo chiamare di fortuna a rimettergli in sesto il piede. Il secondo incidente avvenne nell'agosto del 1952, all'alba, sulla Costa Azzurra. Un pauroso scontro di macchine, da cui l'avvocato uscì con la gamba destra fratturata in molti punti.

Si sottopose ad innumeri operazioni e l'arto fu salvato. Ma da allora l'avvocato è stato costretto ad usare un apparecchio ortopedico, che gli sostiene la gamba lesa. Appena aveva potuto, aveva ripreso il prediletto sport dello sci: un'attrezzatura particolare gli permetteva di affrontare discese anche abbastanza impegnative.

Talvolta parte in elicottero da Torino, si fa portare a Sestriere, scia qualche ora, rientra in ufficio. Sabato si era recato in elicottero con la moglie Marella alla villa Alcyon, che possiede a Saint Moritz. Ieri, invece di farsi portare dall'apparecchio al vertice della montagna, aveva preferito mettersi in coda e risalire il pendio frammischiato alla folla domenicale degli sciatori. E' abbastanza comune che qualche sciatore poco esperto abbandoni il traino dello skilift; la sfortuna ha voluto che due di questi travolgessero l'avvocato Agnelli, con tale rapidità che egli non è riuscito a scansarli.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rioffo
Stabilimento tipografico: Edit. La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 164 DEL 10-3-1979

La Fim prepara i contratti

Il punto sulle vertenze integrative aziendali ancora aperte — le più importanti: Fiat, Alfa Romeo, Italsider, Italcantieri, Siemens, Zanussi — e la definizione delle linee essenziali su cui si muoverà la ormai prossima stagione di rinnovi contrattuali: questi gli argomenti in discussione oggi alla segreteria nazionale della Federazione metalmeccanici, riunita nella sede di corso Trieste. Per la prima volta, la Ulm non è rappresentata dal segretario generale Enzo Mattina, ma dal suo «delfino» Silvano Veronese

Secondo «ambienti algerini molto autorevoli»

«Terroristi italiani addestrati in campi del deserto libico»

ROMA — *Il cerchio si stringe. La polemica sui collegamenti internazionali del terrorismo si arricchisce di un nuovo capitolo che chiama in causa esplicitamente il colonnello libico Muhammar Gheddafi: ambienti algerini molto autorevoli sarebbero venuti a conoscenza che in tre campi paramilitari del deserto libico vengono addestrati terroristi italiani. La notizia — pubblicata stamane dal «Corriere della Sera» — sarebbe ufficiale: un messaggio firmato dal governo algerino sarebbe già stato spedito a Roma come «prova» della solidarietà e dell'amicizia che unisce Algeri all'Italia.*

Secondo le fonti algerine ci sarebbero altri terroristi a far compagnia agli italiani: i baschi dell'Eta, la formazione che ha firmato diversi attentati sanguinosi in Spagna, e giovani estremisti della Germania Occidentale.

Autori della scoperta, secondo Algeri, sarebbero i beduini, i viaggiatori nomadi del deserto, che nelle loro peregrinazioni sono venuti in contatti per caso con i campi paramilitari della Libia. Ma la spiegazione del governo algerino non trova molto credito: secondo gli osservatori occidentali, infatti, le rivelazioni non sarebbero altro che il frutto di un lungo lavoro di indagine condotto in prima persona dai servizi segreti algerini.

La denuncia getta nuove ombre sul governo libico che già in passato era stato al centro di altre accuse. I servizi segreti britannici hanno le prove dell'appoggio di Gheddafi ai terroristi irlandesi dell'Ira, i tunisini hanno accumulato testimonianze schiaccianti sull'addestramento di giovani oppositori al loro regime. Accuse analoghe erano venute da Egitto, Marocco, Sudan e Senegal.

Proprio per questo la denuncia dell'Algeria — Stato leader fra i Paesi non «allineati» — acquista un peso maggiore. Gheddafi, che è stato definito dal giornale inglese «Sunday Times» «elemosiniere del terrorismo internazionale» si servirebbe dell'«ufficio relazioni estere» che ha sede a Tripoli per indirizzare gli apprendisti terroristi nei campi militari del deserto.

Ora si tratta di vedere se ci saranno reazioni da parte del governo italiano, sempre che la «denuncia algerina» risulti attendibile.

Cerimonia a Genova

Onorati 2 militi uccisi dalle Br

GENOVA — Il colonnello dei carabinieri Emanuele Tuttobene e l'appuntato Antonino Casu, uccisi il 25 gennaio dello scorso anno a Genova in un attentato dalle «Brigate rosse», sono stati ricordati ieri con una cerimonia organizzata dal «Comitato per la difesa delle istituzioni democratiche» delle circoscrizioni del levante cittadino.

Dalla sede del Consiglio di circoscrizione di Albaro si è mosso un corteo che si è recato nella vicina via Riboli dove i due carabinieri vennero assassinati. Sul posto, sono state deposte corone

PAROLE
nuove & vecchie

■ **Dollaro in aumento** — *Da varie settimane il dollaro è in gran forma stimolato da manovre sui tassi d'interesse e dalla elezione di Reagan alla presidenza degli Stati Uniti. Ci sarà più facile esportare, ci costeranno di più la carne e il petrolio che importiamo? Ad altri questo tipo di risposte, noi ci limiteremo a ricordare l'origine europea del dollaro, molto poco conosciuta. Nel secolo XVI dalle miniere boeme di Jàchymov (allora più nota sotto il nome tedesco di Sankt Joachimsthal, vallata di San Gioachino) si estraeva un ottimo argento, largamente usato nella coniazione di monete, dette sbrigativamente joachimsthaler o, anche, taler: è il nome del tallero, reso famoso da quello di Maria Teresa, ancora usato in Etiopia, quando ci arrivarono i nostri soldati, nel 1935, a due secoli dalla prima emissione! Come esistono marenghi italiani, francesi e svizzeri, così furono chiamate talleri monete di vari Paesi, uguali nel peso e nel titolo: nel Nord America si chiamò taler e, poi, dollar, il peso spagnolo, largamente usato nei traffici con l'Europa e con l'Oriente, per la affidabilità del suo titolo in argento. Quando, affrancatesi dalla dominazione inglese, le tredici colonie divennero gli Stati Uniti d'America, il Congresso chiamò «dollaro» la moneta della neonata Nazione. Oggi esistono anche dollari australiani, canadesi, di Honk Kong, di Singapore e di altri Paesi ma, quando si dice semplicemente dollaro, si sa che ci si riferisce a quello Usa, che lo slang americano, con voce di origine oscura ma di tradizione più che secolare, chiama «buck». Meno avventurosa l'origine della nostra lira, che continua, appena modificato, il nome della «libra» creata da Carlo Magno; tutt'al più, può darci fastidio il pensare che «libra» voleva dire libbra d'argento e, ai prezzi attuali del metallo, corrispondeva a circa centocinquantamila lirette odierne (molto di più, però, in termini di potere d'acquisto se ricordiamo come l'argento fosse scarso dodici secoli fa). Per consolarci, ricordiamo che uno dei discendenti del «peso» spagnolo, quello argentino, vale ormai meno di mezza lira italiana mentre, come abbiamo visto, un tempo valeva quanto un dollaro!*

● **Bruto - Brutale** — *Un sostantivo e un aggettivo che, purtroppo, ricorrono sovente nelle nostre cronache. Una lettrice di Fubine ci scrive per chiederci che relazione esiste fra queste parole e il nome di Marco Giunio Bruto, figliastro e uccisore di Cesare, quello del famosissimo «Tu quoque, Brute, fili mi!». Rapporto di derivazione diretta non esiste, tanto più che Bruto, cacciato da Dante nel più profondo dell'Inferno, venne dall'Alfieri e da altri glorificato come salvatore delle libertà repubblicane. Pure, una relazione esiste e risale ad un antenato di Bruto, Lucio. Viveva costui a Roma, nel VI secolo avanti Cristo, sotto il regno di Tarquinio il Superbo, settimo ed ultimo re di Roma. Suo padre e suo zio erano stati eliminati dal Superbo, perché intolleranti del giogo monarchico, e il giovane, per non subire la stessa fine, «stupiditatem simulavit» ossia si finse scemo, tanto che la gente cominciò a schernirlo chiamandolo «brutus», bruto, animalaccio. Naturalmente, sotto la copertura della scimunitaggine, Lucio continuava l'azione dei parenti trucidati tanto che, cacciato il Superbo, fu scelto, insieme con Lucio Tarquinio Collatino, alla suprema carica di Console. Fu allora che Lucio decise orgogliosamente di adottare come cognome il nomignolo ingiurioso e di chiamarsi Lucio Giunio Bruto.*

Cinque secoli dopo, forse anche infiammato dal pensiero che il suo nome lo ricollegava alla nascita della Repubblica romana, Marco Giunio Bruto alzava il pugnale contro Cesare. Ignorava, però, che con tale suo atto firmava la definitiva condanna della Repubblica romana e apriva la strada ad una lunga fila di imperatori!

● **Overdose** — *L'ultima goccia che fa traboccare il vaso, la dose eccessiva che stronca il giovane drogato è ormai chiamata con una paroletta civettuola, che non sembra neanche straniera e che appare con preoccupante crescendo nei titoli dei quotidiani: «overdose». La dose (parente stretta di dono e di dote) con il prefisso inglese «over» acquista il significato di eccessiva e, come ormai sappiamo, mortale, ma tutti noi, incantati dalla orecchiabilità della parola, tendiamo a dimenticare il dramma che dietro di essa si nasconde.*

Enzo La Stella

A Roma, lungo i Fori Imperiali chiusi al traffico
Mai di domenica con l'auto

Roma. Quattro belle ragazze si divertono sui pattini lungo la via dei Fori Imperiali che da ieri è chiusa al traffico

Una curiosa indagine dell'Unione consumatori
Agli enti pubblici è inutile telefonare: nessuno risponde
E i numeri telefonici di maggiore utilità danno sempre l'occupato

L'amministrazione pubblica è quasi sempre occupata o non risponde. A questa conclusione è arrivata l'Unione nazionale consumatori dopo un'indagine nel corso della quale sono stati formati e ripetuti per tre giorni di seguito 100 numeri telefonici corrispondenti ad organismi di amministrazioni pubbliche, a servizi di emergenza, di pubblica utilità o di grande interesse, nelle principali città italiane.

I cento numero telefonici sono stati formati sempre in orario di lavoro dei dipendenti statali e parastatali: il primo giorno dalle ore 9,46 alle 11,35, il secondo dalle 10,12 alle 12,02 e il terzo dalle 11,00 alle 13,18. La cornetta è stata abbassata dopo il quindicesimo squillo, ovvero dopo un'attesa sufficiente a scoraggiare un cittadino di media pazienza che, per circostanze diverse, abbia la necessità di rivolgersi ad un organismo o ad un servizio pubblico o di pubblica utilità.

A conclusione dell'indagine, le osservazioni dell'Unione nazionale consumatori sono state le seguenti:

1) Su 300 chiamate complessive soltanto 101 volte è stata ottenuta una risposta.

2) La probabilità di entrare in comunicazione con i centralini dei ministeri, delle Regioni e dei Comuni è molto scarsa: soltanto quattro ministeri, una Regione e un Comune hanno sempre risposto alle chiamate effettuate in tre giorni e in tre orari diversi, anche se deve essere ricordato che nelle telefonate interurbane la comunicazione si interrompe automaticamente fra il decimo e il dodicesimo squillo. Per 75 volte i centralini sono risultati occupati e per 40 volte non è stata ottenuta alcuna risposta, nonostante fossero liberi.

3) Alcuni numeri, ripetutamente chiamati, sono risultati sempre occupati,in particolare quelli degli uffici di informazioni sugli orari dei mezzi di trasporto e dei servizi relativi a guasti e reclami per utenze elettriche, telefoniche o del gas.

4) Molto più difficile è stato ottenere una risposta nelle ore successive alle 11,00 e dalle amministrazioni centro-meridionali piuttosto che da quelle settentrionali; quasi impossibile è risultato collegarsi con le amministrazioni e i servizi pubblici romani, salvo rarissime eccezioni.

5) Persino i servizi telefonici ausiliari e speciali della stessa Sip, quali il 12 (informazioni elenco abbonati), il 186 (dettatura telegrammi) e il 187 (servizio commerciale), sono risultati ripetutamente occupati.

Senza approfondire le cause di questa scarsissima predisposizione alla risposta telefonica degli uffici amministrativi, l'Unione nazionale consumatori osserva che i crescenti sacrifici monetari imposti ai cittadini per fronteggiare le spese dello Stato, gli aumenti tariffari e la crisi economica, dovrebbero avere almeno una minima contropartita in una maggiore efficienza telefonica degli organismi e dei servizi pubblici ai quali gli utenti hanno il diritto di rivolgersi e di essere ascoltati.

Conclusa dopo quattro anni di indagini la difficile istruttoria

Gli assassini di Croce davanti ai giudici

I terroristi, che sono accusati anche dalle confessioni di Patrizio Peci, si trovano ormai tutti in carcere, tranne uno, Mario Moretti - Compariranno in Corte d'assise nel prossimo autunno

Dieci mandati di cattura e un processo «difficile» in Assise a Torino per l'assassinio dell'avvocato Fulvio Croce, presidente dell'Ordine degli avvocati, delitto avvenuto a Torino il 28 aprile del 1977 e per il quale soltanto ora si è chiusa la complessa istruttoria.

Il delitto Croce fu il primo a essere rivendicato dai terroristi e suscitò impressione per l'efferatezza con cui venne perpetrato e per la figura della vittima, scelta evidentemente come simbolo degli avvocati, anzi, di tutto il Foro torinese, mentre stava per essere processata la banda Curcio.

Le ombre che si addensavano sui possibili esecutori del crimine sono cadute, per il magistrato inquirente, dopo la confessione del terrorista pentito Patrizio Peci, il quale è giunto ad accollarsi anche questo delitto spiegandone il movente e la dinamica.

Nel gruppo c'è anche Mario Moretti, ancora latitante, gli altri sono tutti in carcere, già arrestati prima ancora dell'aprile dell'anno scorso, quando cioè Peci decise di vuotare il sacco e di raccontare tutto. Sono accusati del crimine Lauro Azzolini, Alberto Bonisoli, Rocco Micaletto, che fungeva da collegamento tra la colonna genovese e quella che operava a Torino.

Nel corso di una riunione segreta, i terroristi avrebbero discusso quale azione compiere prima del processo Curcio, azione che doveva suscitare scalpore e alla fine si trovarono d'accordo nel puntare il mirino su Fulvio Croce giudicandolo appunto il simbolo di quei penalisti che, in genere incaricati d'ufficio, dovevano assumersi il pesante onere di difendere imputati che non solo non volevano essere difesi «dalla giustizia borghese» ma pretendevano anche di fare il comodo loro in udienza lanciando slogan, invettive e addirittura leggendo «comunicati» per spiegare i canoni della «giustizia proletaria». Un atteggiamento che si è visto più volte e che ha sfidato a lungo la pazienza di magistrati, soprattutto dei presidenti, dei rappresentanti il pubblico ministero e dei giurati, che hanno giocato sul tempo, senza paura, insensibili alle minacce, con l'unico scopo di giungere comunque alla sentenza.

L'avv. Fulvio Croce

Nadia Ponti

Patrizio Peci

Fulvio Croce, come presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, si era assunta la responsabilità di assicurare in ogni caso un'assistenza difensiva agli accusati in modo che la procedura fosse rispettata in pieno e il processo potesse avere luogo; ciò ha suggerito ai terroristi la scelta su Croce che, operando nella legalità e permettendo il processo, ostacolava i loro «obiettivi strategici».

A quanto pare, l'idea dell'assassinio era partita dal gruppo torinese attraverso il suo esponente Raffaele Fiore, arrivato a Torino dopo essersi licenziato dalla «Breda» di Milano. Gli occorsero circa due anni per entrare tra i brigatisti e assumere un ruolo attivo.

Con Nadia Ponti, una donna di Druento diplomata in lingue, aveva organizzato una «cellula» o meglio una piccola banda nel quartiere popolare delle Vallette. Poi con questo gruppo entrò nei brigatisti. Un operaio, Cristoforo Piancone (catturato durante un agguato mortale all'agente di custodia Lorenzo Cotugno), aveva messo insieme un rapporto che finì nelle mani di Peci. Quando il progetto per il delitto fu curato in tutti i particolari, si diede il via all'esecuzione materiale studiandone il momento più opportuno.

Era tutto facile poiché il bersaglio, ossia la vittima, aveva rigorose abitudini, usciva sempre alle stesse ore, conduceva una vita ordinata, non aveva scorta. C'era solo da aspettarlo sotto casa e spararli addosso. Roba da nulla per killers di questo tipo, un'operazione fra le più facili.

L'operaio Betassa (che venne poi ucciso nel covo di Genova nell'irruzione che la polizia vi fece il 28 marzo scorso), Rocco Micaletto, Raffaele Fiore, Nadia Ponti e Angela Vai, maestra elementare, furono, secondo l'accusa, gli elementi prescelti per portare a termine l'azione.

Quando Croce cadde ci si domandò chi mai potevano essere gli assassini. In quei giorni i nomi che abbiamo citato erano tutti assolutamente sconosciuti alla giustizia e, proprio per questo, potevano muoversi indisturbati.

Il processo potrebbe svolgersi nel prossimo autunno e si prevede che durerà parecchi giorni.

Regione: «vertice» per salvare Palazzo Carignano

«Summit» stamane in Regione sul problema di Palazzo Carignano, la sede del primo Parlamento subalpino trasformata in rifugio di drogati. Nella sede di piazza Castello si sono incontrati i ministri Reviglio (Finanze), Bodrato (Istruzione), Nicolazzi (Lavori Pubblici) e il sottosegretario ai beni culturali Picchioni. Al gran completo la rappresentanza degli amministratori locali: il sindaco Novelli, il presidente della Regione Enrietti e quello della provincia Maccari.

Prima di poter prendere qualsiasi iniziativa per il risanamento del palazzo, si deve decidere chi ne è il legittimo proprietario: per legge, l'edificio apparterrebbe al Demanio, ma esiste un contratto di comodato che lo lascia alla Regione in prestito d'uso (le impalcature all'angolo fra via Accademia delle scienze e via Principe Amedeo sono testimoni di un tentativo di intervento da parte dell'ente locale).

La questione, a questo punto, assume particolare importanza perché da essa dipenderà la decisione su chi dovrà pagare le spese.

Reviglio al Circolo della stampa

Questa sera, alle 21,30, al Circolo della stampa, si terrà una conferenza del ministro Reviglio sul tema: «Politica e prospettive fiscali per gli Anni Ottanta». Seguirà un dibattito.

Singolare truffa al Mec di via Lagrange

Compra con 60 mila lire la pelliccia da 6 milioni

Biondo, alto, elegante, sui quarant'anni, aria vagamente nordica. Svedese? Si è presentato al «Mec» di via Cavour 5, nota pellicceria. Ha chiesto di vedere un po' di capi. Portava un loden verde, ineccepibile. Parlava con accento limpido, impercettibilmente forestiero. Ha passato in rivista quasi tutta la produzione, fino a soffermarsi su una marmotta e un visone che sono risultati di suo gradimento.

«Ok, comprerei queste. Quanto fa?». *Sei milioni, a occhio e croce, un conto preciso lo facciamo dopo aver stabilito la consegna, se a domicilio oppure no, hanno risposto le commesse. Ma lui, alto, biondo e nordico, aveva solo corone svedesi, per pagare.*

«Nessun problema — *è intervenuto il direttore del negozio, Francesco Zampolini, 33 anni* — basta una telefonata». *E la telefonata è stata fatta, al cambista di fiducia. Una corona uguale duecentoventi lire, ha suggerito l'esperto, ma è meglio tenersi un piccolo margine per le fluttuazioni monetarie. Detto fatto: facciamo trentamila corone e non se ne parli più, decide il direttore.*

Il cliente cava dalla tasca il portafogli e conta: diecimila, ventimila, venticinque, trenta. Ecco qua, una sull'altra. La consegna? «Faccio da solo, preparatemi pure il pacco». Fatto il pacco, esce e sparisce. Il direttore raccoglie le trentamila (corone) e va dal cambista. Qui, la sorpresa. Di corone si tratta, ma islandesi. Al cambio qualcosa come due lire l'una. Morale della favola, con poco più di sessantamila svalutatissime lire, il cliente sconosciuto si è portato via un visone e una marmotta da sei milioni e mezzo. Denuncia ai carabinieri e infruttuose ricerche. Al «Mec», intanto, si organizzano corsi accelerati di numismatica.

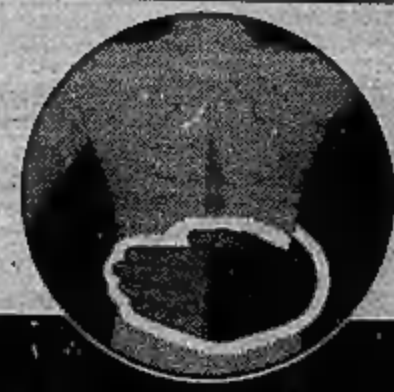
Se si perde la chiave il mal di denti aspetta

Ore 21,30 di ieri sera: arriva una telefonata alla cronaca del nostro giornale. *«Venite a vedere* — dice un signore con la voce arrabbiata — *come funziona il pronto soccorso dentistico alle Molinette. Siamo qui da un'ora ad aspettare che qualcuno si decida ad aprire la porta».*

Nell'ambulatorio; una ventina di persone, facce tirate, qualche guancia un po' gonfia, un medico con il camice sul braccio il quale esordisce: *«Stiamo attendendo che trovino la chiave...».* Interviene un collega: *«Stiamo dando prova di inciviltà. Era proprio il caso di far venire i giornalisti? Se vogliamo essere civili non ci dobbiamo abbandonare a scandalismo».*

Scusi dottore, ma perché lo studio non apre? L'orario del servizio è dalle 20 alle 23. *«Perché non si trova la chiave* — sbotta il medico — *e può succedere quando il servizio è appena istituito, e questo è partito soltanto giovedì scorso. E poi in un ospedale enorme come questo può capitare che non si trovi la chiave, persa in chissà quale stanza».*

«Intanto noi abbiamo mal di denti», è il coro di proteste cui risponde, con tono paterno, il medico responsabile: *«State tranquilli, io starò qui finché sarà necessario e tutti voi sarete visitati».*

Al giornale, mezz'ora dopo altra telefonata. E' ancora il medico «portavoce» che annuncia il felice ritrovamento della chiave e aggiunge: *«Ho qui un documento firmato dai pazienti i quali si dichiarano soddisfatti del servizio».* La pace è fatta tra «dottore» e afflitti dal mal di denti. Il «casus belli», la famigerata chiave, avrà ora un posto a «portata di mano»?

È nata la prima banca europea di chi coltiva strani hobby

Il collezionista cerca santini dell'800 e mette in barattolo la sabbia di Tahiti

Numerosi gli appassionati ricercatori di soldatini dalle uniformi pittoresche

E' nata a Torino la prima Banca europea del collezionismo, e già è sommersa di richieste, di adesioni. Una iniziativa spuntata così, quasi per caso, per il piacere di fare qualcosa che andasse incontro a chi coltiva un *hobby*, uno qualsiasi, e che si sta allargando a macchia d'olio, come spiega il professor Enzo Baschera, che è stato fra i suoi promotori: *«La banca dev'essere un punto di convergenza per tutte le collezioni che possiamo definire "fuori catalogo", utile per quotazioni, per scambi e vendite degli oggetti più strani»*.

Mancano i filatelisti e i numismatici, osserviamo. Perché?

«Sono due categorie troppo importanti e vaste che vivono già di vita propria; meglio dunque lasciarle andare per la loro strada prospera, fortunata, e pensare un po' a tutti gli altri, che non hanno una guida e che sentono la necessità di averla».

Quali sono oggi le collezioni, o meglio gli oggetti del collezionismo più in voga?

«*Difficile dirlo* — risponde Baschera —. *Le immagini sacre, i "santini" di fine '800, vanno a ruba, come gli ex libris e tutti i distintivi. Pensi che quello dell'Armir, ossia del Corpo italiano di spedizione in Russia durante l'ultima guerra, costa fra le 60 e le 80 mila lire. Il prezzo varia a seconda dello stato di conservazione. Pure numerosi i collezionisti di pennini. Ve ne sono di tutte le fogge, di vetro, di metallo; ovviamente vanno sempre bene le "mignonettes", ossia le bottigliette di formato piccolo di questa o quella casa di liquori. I calendarietti da barbiere, soprattutto quelli del periodo liberty, godono di molte simpatie. Pensi che una lattina di birra fine Anni Quaranta con sopra Gino Bartali che corre da vincitore verso il traguardo può superare le 50 mila lire, e in fatto di lattine da birra vi sono ben altri traguardi, pezzi eccezionali che sfiorano il milione. Ciò per non parlare dei "posters", delle vecchie lanterne magiche, dei modellini di aerei, treni, navi; che costituiscono un settore a sé, che escono dal collezionismo vero e proprio per far parte del modellismo. Le bambole, soprattutto quelle degli Anni Trenta, sono disputate per centinaia di migliaia di lire e l'offerta è sempre inferiore alla richiesta*».

Quale potrebbe essere oggi la stranezza, la curiosità più notevole che il mondo del collezionismo offre?

«Penso che si possa citare l'esempio delle carte veline, stampate, ai primi del Novecento, per incartarvi limoni e arance che giungevano in prevalenza dal Sud. Queste carte sono di vario tipo e molte ci presentano a colori i ritratti di personaggi del Risorgimento. Qui siamo in un campo difficile e ognuno offre e paga il prezzo che ritiene giusto per conquistarsi il pezzo che vuole».

E le lamette da barba? Baschera sorride: «*E' una delle ultime mode e davvero c'è da impazzire. Ne sono spuntate sul mercato forti partite, di ogni marca, con le bustine più variopinte; anche qui dipende dalla loro conservazione. Per ora il prezzo è accessibile, poche migliaia di lire al pezzo, ma è evidente che devono essere ben conservate, non ingiallite, con le lame all'interno integre, pronte, diciamo, per una buona rasatura, il che non è facile*».

Vediamo cartoline illustrate, calendarietti, figurine che Bioletto disegnò per il famoso concorso Buitoni-Perugina legato alla trasmissione radiofonica «I quattro Moschettieri» del 1936, di Nizza e Morbelli. C'è proprio di tutto nel mondo della collezione e sembra piuttosto difficile orientarsi.

Diamo un'occhiata alla carta dell'Aec (Associazione europea di collezionismo) che ha sede in corso Vittorio Emanuele 83: ci si può rivolgere telefonando al 53.36.91.

Si rileva che «*nella politica del tempo libero il collezionismo sta occupando un posto sempre più significativo al punto che viene utilizzato didatticamente nella scuola; secondo alcuni esperti, il collezionismo aiuta a vivere, soprattutto per chi è andato o sta per andare in riposo, cioè in pensione*».

Un'iniziativa per accontentare gli appassionati

Tartarughe, lamette e pennini presto esposti in una Biennale

Quanti sono i collezionisti (di ogni genere) in Piemonte?

Un censimento è certo difficile: «*Superano comunque i tremila* — soggiunge Baschera — *soltanto per quanto riguarda chi raccoglie gli oggetti "strani" come tartarughe, scatole di tabacco, carte di caramelle, involti di sigarette, lunari, orologi, clessidre*».

Non c'è, domandiamo ancora, il pericolo di una speculazione?

«*Certo, e occorre tenerne conto. Di recente è stata fatta incetta di santini, cioè delle immagini sacre che già abbiamo menzionato, venduti poi a cinque o a seimila lire, mentre il prezzo normale per ciascuno si aggira sulle tremila*».

L'Aec ha un programma?

Risposta affermativa: «*Vuole essere innanzi tutto un centro di riferimento per tutti i collezionisti; si propone di organizzare in Torino la Biennale del collezionismo, con una rassegna delle collezioni più significative; vuole ottenere una legge per la protezione e difesa delle raccolte private che sono soprattutto il documento di un'epoca. Si calcola infatti che su dieci collezioni almeno otto vadano perse o disperse alla morte del titolare; infine, pubblicazione di un periodico di esperienze e di aggiornamento delle quotazioni*».

Oltrettutto è indispensabile un interesse delle autorità locali. In caso contrario, la Banca europea del collezionismo potrebbe andarsene altrove, a Milano per esempio, dove troverebbe ottima accoglienza a tutti i livelli.

Una passeggiata in Torino, alcuni incontri, discorsi curiosi: troviamo la signora che, titolare di un negozio di cristalleria del centro, è forse l'unica collezionista di sabbia. Ne ha portati parecchi campioni dai suoi viaggi e li conserva, a strati, in barattoli di cristallo; sabbie che vengono dal Sahara, da Bora Bora, da Tahiti, dalle isole romantiche della Polinesia, da templi della Thailandia e della Cambogia. Colori affascinanti, sapore di terre lontane, un romanzo chiuso, sigillato in un barattolo. Il collezionismo trova la sua radice qui, nel piacere misterioso di avere imprigionato il tempo — come voleva il dottor Faust — e di essere anche riusciti a etichettarlo.

r. ross.

Prezzi elevati per le cartoline stile «Liberty»

Automobili in miniatura: settore in espansione

La ricetta Reviglio comincia a dare buoni frutti

Mille persone denunciate, 33 arrestate Pochi finanzieri combattono gli evasori

Quasi un migliaio di persone denunciate nell'intera regione (122 nella sola città di Torino), 33 arresti (9 in città), molti miliardi di accertamenti di imposte evase. Sono i risultati a fine '80 della seconda Legione della Guardia di finanza e del Nucleo regionale di polizia tributaria. Tanto più incoraggianti — per il cittadino non evasore, s'intende — se si tiene conto del numero straordinariamente esiguo di uomini con cui sono stati ottenuti: poco più di 250 persone in tutta la regione.

«*Incominciamo a ottenere i primi risultati dei tanto criticati strumenti di controllo fiscale adottati dal ministro Reviglio*», hanno spiegato stamane al comando di corso IV novembre. «*Purtroppo gli accertamenti sono spesso molto complessi e gli uomini a disposizione pochissimi. Tutti lavorano molte ore al giorno più del dovuto e di pagare gli straordinari non se ne parla nemmeno*».

L'argomento più interessante — soprattutto perché tuttora al centro di polemiche e discussioni da parte di «tecnici» e opinione pubblica — è quello delle famigerate ricevute fiscali. A Torino sono state rilevate 8680 violazioni di cui 445 dovute alla mancata esibizione del documento da parte dell'esercente e 41 alla mancata esibizione della ricevuta da parte del cliente. «*Nel caso di alcune attività è molto difficile per i nostri uomini compiere accertamenti*», dicono al comando. «*Come si fa, ad esempio, a controllare se una signora che è stata dal parrucchiere si è fatta fare solo il lavaggio o anche la messa in piega o la permanente? Oppure a sapere se chi esce da una gioielleria ha comperato qualche cosa di nuovo o se gli anelli che ha alle dita li aveva già prima? L'unica soluzione sarebbe che tutta la cittadinanza capisse che le tasse devono essere pagate. Un grosso aiuto lo avremmo già se chi si accorge delle evasioni altrui ce lo venisse a denunciare*».

Un'auto di contrabbandieri di sigarette fermata dalla Guardia di finanza

Eppure, nonostante tutte queste obiettive difficoltà, di risultati la Guardia di Finanza ne ottiene, come abbiamo accennato in apertura. Rispetto all'anno scorso si è accertato che i guadagni dei ristoranti sono aumentati, da quando è stata introdotta la ricevuta fiscale, di 3-4 volte tanto (anche tenendo conto dell'aumento dei prezzi): evidentemente il timore di accertamenti fa paura. Tanto più se si tiene conto che, dal primo gennaio di quest'anno, alla terza infrazione rilevata il pubblico esercizio è passibile di chiusura. Il settore in cui si sono scoperte più irregolarità è quello delle autoriparazioni (officine e carrozzerie): su 43 accertamenti si sono scoperte 31 situazioni regolari e 7 casi di evasione, da parte dei prestatori d'opera, e 5 casi irregolari su 10 fra i clienti.

Una voce che pesa nel bilancio della Guardia di Finanza è quella delle società fasulle che emettono fatture fittizie. In Piemonte sono stati denunziati 126 casi per un totale di Iva inevasa di 4 miliardi, 17 milioni 141.625 lire. Al comando si fa anche qualche nome: Tecnocard di via Casalis 35, Profimetal di via Antinori 8, Program di via Sacchi 54, Tras-Scav di via Nizza 369, Diemmesse di Valperga Canavese. Questo tipo di «trucco» è stato riscontrato, in città, ben 74 volte.

Insomma, siamo di fronte a un quadro che, se incoraggia per quanto riguarda l'attività della Guardia di Finanza, non è certo rassicurante per quanto riguarda l'onestà dei nostri concittadini, vista la varietà di voci che compaiono fra le irregolarità accertate (dalle sigarette di contrabbando alle imposte evase su benzina o gasolio, o «spinti», alle esportazioni di capitali, alle imposte sul valore aggiunto). Al massimo ci può gratificare scoprire quanto siamo astuti e ingegnosi.

Senza collegamenti il grande complesso rischia di rimanere inutilizzato

Nuovi reparti e centri di prelievo al San Luigi (ma resta da risolvere il problema dei trasporti)

La creazione di centri di prelievo esterni, il potenziamento dei servizi medici già operanti, l'istituzione di altri tra i quali un reparto di ginecologia (che effettuerà anche pape-testi), pediatria e traumatologia. Queste alcune delle prossime novità operative del San Luigi.

L'ospedale, com'è noto, pur mantenendo in parte la sua struttura di centro specializzato per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio-dall'inizio dell'anno si sta trasformando (220 posti letto sui 1000 disponibili) in ospedale di zona. Questa scelta, contenuta nel piano sanitario regionale ora in via di attuazione, sta suscitando non poche perplessità tra gli oltre 76 mila abitanti della zona (comprendente i comuni di Orbassano, Beinasco, Rivalta, Piossasco, Volvera e Bruino). Tre sono i punti principali di critica: il San Luigi è decentrato rispetto ai nuclei abitati; non esiste un servizio pubblico di autobus dai sei comuni per l'ospedale. Lo spostamento del pronto soccorso di zona e dei servizi analisi dalla Infermeria San Giuseppe di Orbassano al San Luigi, infine, ha scontentato molti.

Le polemiche sono quindi assai forti. Di certo la «patata bollente» del San Luigi scotta. I responsabili della unità sanitaria locale si stanno dando da fare per normalizzare la situazione e per tentare di creare un collegamento tra la popolazione della zona e una struttura, più volte giudicata «elefantiaca» (basti pensare che i dipendenti del San Luigi tra medici, infermieri, impiegati sono più di 1000, più di uno quindi per ogni posto letto disponibile) che sino a ieri ha operato completamente slegata dal territorio sul quale è inserita.

Venerdì pomeriggio è stata organizzata al San Luigi una conferenza stampa per dare una prima risposta alle questioni più calde da risolvere, prima tra tutte quella del pronto soccorso: «Senza nulla togliere al San Giuseppe il San Luigi — *ha precisato il direttore sanitario e coordinatore dell'Usl prof. Orlando Orlandi* — dispone a tutt'oggi di un pronto soccorso di alto livello qualitativo destinato ad aumentare tra un mese con la messa in funzione del reparto di rianimazione».

Per ovviare invece al problema rappresentato dai prelievi (che prima erano fatti in parte al San Giuseppe di Orbassano e che da alcuni giorni vengono eseguiti al San Luigi o all'ex Inam di Orbassano) il prof. Orlandi ha detto: «Poiché per molti è davvero disagevole raggiungere da casa loro il San Luigi per sostenere esami ed analisi abbiamo deciso di portare il servizio nei sei comuni istituendo altrettanti centri di prelievo».

Il servizio entrerà in funzione tra quaranta giorni. Inoltre è previsto, a breve scadenza, un potenziamento dell'ex poliambulatorio Inam di Orbassano.

Novità anche per l'infermeria San Giuseppe. L'ospedale verrà trasformato in centro per lungo-degenti. Il personale eccedente del San Giuseppe verrà assorbito dall'Usl.

Ancora in alto mare invece la questione trasporti che di fatto è la chiave di volta dell'intera questione San Luigi. Il presidente dell'Usl Fulvio Sperti ha detto: «L'unità sanitaria locale non può farsi carico da sola anche di questo problema che per essere risolto dovrà essere affrontato congiuntamente a diversi livelli». **p. vin.**

Proteste di commercianti e automobilisti della zona

Via Sestriere chiusa al traffico?

Via Sestriere sarà chiusa al traffico? Automobilisti e commercianti della zona sono in agitazione e insieme con loro una folla di pendolari dei comuni vicini.

Il nervoso serpente di auto che ogni giorno si stende su questa linea diritta che collega Nichelino a Torino, attraversando Borgo San Pietro, potrà infatti essere fermato all'altezza del ponte sulla ferrovia. I binari sotto le arcate presto saranno raddoppiati, così i tecnici delle Ferrovie non vogliono sentire ragioni: sarà aperto un cantiere e chiuso il ponte.

Ma in Comune non sono d'accordo, una soluzione così radicale sconvolgerebbe il delicato equilibrio della viabilità nella zona continuamente sull'orlo del collasso. «*Il ponte non sarà chiuso* — afferma deciso l'assessore all'annona Enzo Quatrocchi (psi) — *se prima non sarà realizzato un sovrappassaggio alternativo sulla medesima via. Borgo San Pietro vecchio non può essere isolato da Torino e Moncalieri*».

Se sul ponte caleranno le sbarre potrebbero non più alzarsi per un anno, forse più (si sa che questi lavori difficilmente rispettano le previsioni operative). Un sacrificio inaccettabile, concordano a Borgo San Pietro, che coinvolgerebbe circolazione privata e pubblica.

Nessun compromesso tra strada ferrata e strada asfaltata? «*La convenzione da noi stipulata con le Ferrovie lo prevede* — dice Quatrocchi —. *Prevede una valvola di sfogo in caso di ostruzione o di chiusura di una strada. Ci accontenteremmo anche di un passaggio a senso unico alternato, ma la chiusura proprio la rifiutiamo*».

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Vittoria Bonazzo vedova Ometto
Ne danno il triste annuncio i figli Gino, Iole, Mario, Narciso, Giulio, la nuora Maria Zunino con rispettive famiglie; il fratello Mario, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bra martedì 3 febbraio alle ore 15,30 partendo dalla casa dell'estinta, corso Cottolengo 12.
— Bra, 2 febbraio 1981.

La società Tercom SpA prende viva parte al dolore dei titolari Mario, Narciso, Giulio per la perdita della cara MAMMA.
— Bra, 2 febbraio 1981.

La società Petrol Calor Srl Alba partecipa al dolore dei titolari Mario, Narciso e Giulio.
— Alba, 2 febbraio 1981.

I Dipendenti della Ditta Ometto cavalier Umberto si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della MAMMA e NONNA dei loro titolari.
— Bra, 2 febbraio 1981.

La Galleria Accorsi Pietro partecipa al dolore ed è vicina a Giulia per la perdita della sua cara MAMMA.
— Torino, 2 febbraio 1981.

E' mancato cristianamente
Faustino Alciati
Cav. di Vittorio Veneto
di anni 82
Lo annunciano la moglie Beatrice, i figli Renzo e Edoea, genero e nuora, fratello e sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santo Stefano di Montegrosso d'Asti partendo dall'abitazione dell'estinto alle ore 10 del giorno 3-2-81.
— Montegrosso d'Asti, 1 febbraio 1981.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Renzo Alciati per la morte del padre
Faustino Alciati
— Torino, 1 febbraio 1981.

Dopo lunga malattia è mancato
Marziano Biano (Agostino)
di anni 73
Ne dànno triste annuncio la moglie Iolanda, i figli Pierluigi e Luciana con le rispettive famiglie, il fratello Pietro, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali il 3-2-81 alle ore 8,45 dalla parrocchia Immacolata Concezione via S. Donato.
— Torino, 1 febbraio 1981.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Pier Luigi Biano per la morte del padre
Marziano Biano
— Torino, 1 febbraio 1981.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Lino Gaetano Pilan
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Elena il figlio Renato con la moglie Irene e le adorate nipotine Viviana e Eleonora, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali g. 3 ore 10,15 nella parrocchia di Gesù Adolescente.
— Torino, 1 febbraio 1981.

Il giorno di san Giovanni Bosco è salito in cielo l'angelo buono
geom. Candido Ricciardi
anni 19
Con dolore che non trova conforto angosciati l'annunciano papà, mamma, padrino Joe Pomatto, zia Felicina (Usa), madrina, zie, zii e cugini. I funerali a Rivarolo dall'abitazione corso Re Arduino 5 lunedì 2 febbraio ore 15.
— Rivarolo, 1 febbraio 1981.

E' mancata ai suoi cari
Maria Costantino vedova Leone
L'annunciano il figlio Michele con la moglie Bruna e nipoti Giuseppe con la moglie Rosa e il piccolo Michele, Michelangelo con la moglie Mariuccia, fratello Pietro in Usa, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Rina. Un particolare ringraziamento alle suore Figlie della Sapienza di Valperga. I funerali in Favria martedì 3 febbraio ore 15.
— Favria, 1 febbraio 1981.

Dopo lunghe sofferenze serenamente e cristianamente è mancato
Igor Marchetto
di anni 77
Lo annunciano la moglie Pina Vinai, i figli Donaldo, Elvio ed Erasmo, le nipoti Daniela, Simona e Paola, le nuore, fratelli, cognati e parenti tutti. La salma partirà da Santo Stefano al Mare, via Terzorio 14, alle ore 12. Proseguirà per Ormea dove verrà tenuta la cerimonia funebre alle ore 14 di martedì 3 febbraio 1981.
— Santo Stefano al Mare, 1-2-1981.

Ci ha lasciati
Maria Bianciotto ved. Martini
anni 81
Lo annunciano il figlio Franco, la nuora Fanny, il nipote Alberto, parenti tutti. Funerale in Carmagnola chiesa Padri Domenicani via Valobra martedì 3 ore 8,30. La salma proseguirà per il cimitero di Cantalupa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carmagnola, 1 febbraio 1981.

E' mancato
Giovanni Martinotti
cav. Vittorio Veneto
ex panettiere
anni 81
Addolorati lo annunciano il fratello Luigi, cognate, la zia Emilia, nipoti, pronipoti e cugini. I funerali martedì 3 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione strada Genova 312 (Testona). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 1 febbraio 1981.

E' mancata
Emma Turco ved. Forno
Ne danno il triste annuncio la figlioccia Adriana Robbi e famiglia, cognate e pronipote Forno. Funerali martedì 3 febbraio alle ore 10,15 parrocchia S.S. Sacramento, via Casalborgone 16.
— Torino, 1 febbraio 1981.

E' mancato ai suoi cari
rag. Lorenzo Piccaluga
Ne dànno triste annuncio: Cesarina, figli, parenti e amici. Funerali martedì 3 corr. ore 14,30 parrocchia Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 febbraio 1981.

ANNIVERSARI

Ad un anno dalla scomparsa del
dottor Vincenzo V. Trucco
i figli, i nipoti, i fratelli e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di San Nicolò alle ore 17 di lunedì 2 febbraio.
— Novi L., 1 febbraio 1981.

1977 1981
Alfredo Deglanne
vivi sempre in noi. Moglie figlia genero.

I contrasti dell'alta moda che vuole signore romantiche e colonialiste

La Cina è sempre più vicina

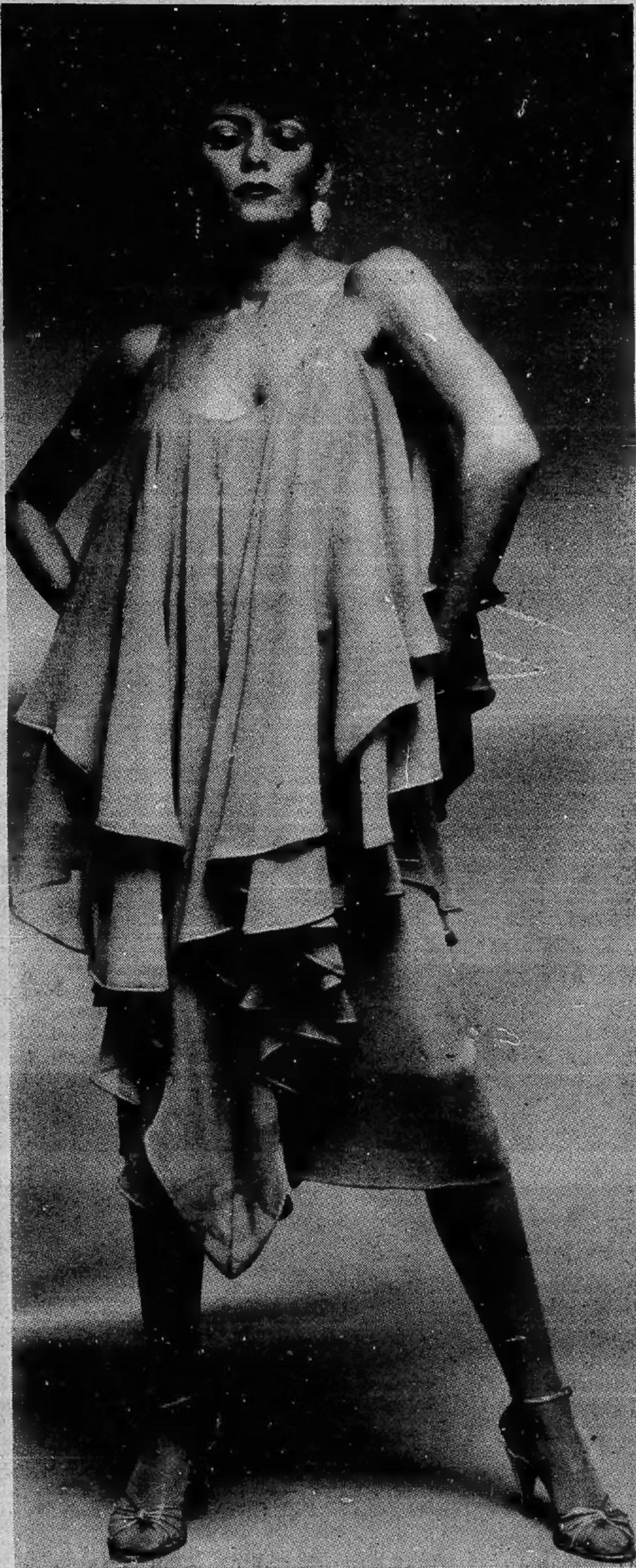
ROMANTICA o misteriosamente cinese. Signora colonialista o collegiale di buona famiglia. Lieve farfalla svolazzante o pittorescamente carioca, la donna dell' alta moda è tutta intercambiabile. Può mutare d'accento ad ogni muover di foglia, perchè il repertorio proposto dai grandi sarti è molto vario. «Alcuni elementi storicamente importanti hanno influenzato i creatori di moda italiana — *spiega Mario Goracci, segretario generale della Camera Nazionale della moda* — come la Cina, un Paese che sembra uscito di colpo dal silenzio per riproporci la sua civiltà».

Emergono infatti tuniche, casacche a chimono indossate sopra pantaloni o sottane corte e lunghe che nell'edizione serale scintillano alla luce di spettacolari ricami (Pino Lancetti) riproponendo quello stile di abbigliamento già amato dalle languorose «divine creature». Quelle del secondo decennio del Novecento, abituate a vivere in mezzo alle cineserie tra paraventi di lacca, cuscini di broccato, vasi di fiori di loto, leggendo Dekobra e Pitigrilli sotto le abat-jour Liberty grondanti perline e tubetti vetrosi.

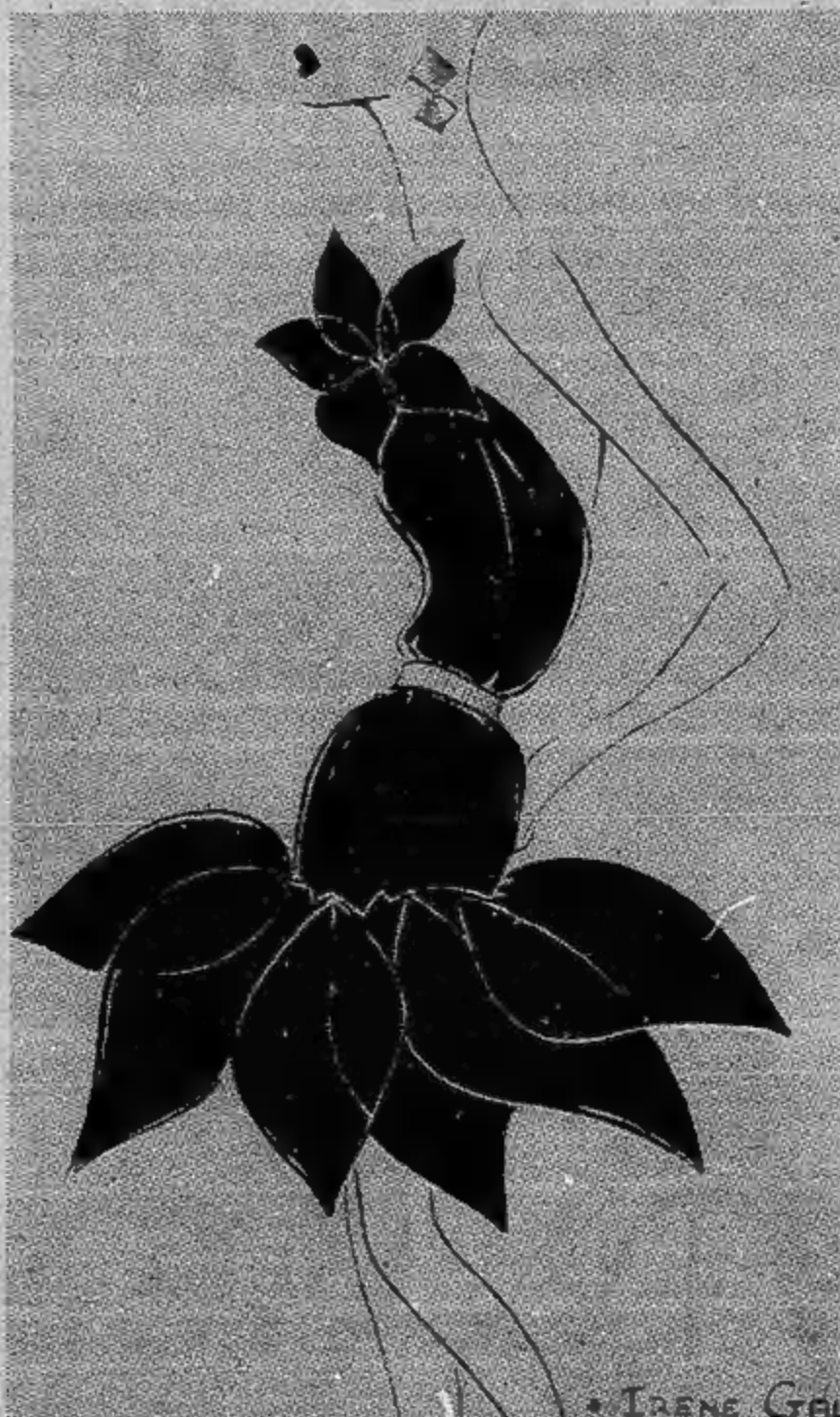
Sulla scia di Via col vento *un certo romanticismo riciclato con dovizia di volants, ruches, gale, collarette (ancora?) rivaluta la vita sottile, le spalle enfatizzate dalle maniche a palloncino, le sottane ampie a corolla (Valentino, Milena Francesio, Clara Centinaro). Lievi, palpitanti i tessuti: l'organza, la crêpe de Chine, la chiffon e l'inedita seta Butterfly nell'effetto dell'opaco e del trasparente.*

Prevalentemente floreali i disegni tracciati con mano leggera. Limpidi i colori che spaziano tra il verde giada il giallo ranuncolo e mandarino, il rosa delle azalee e dei rododendri; il rosso lacca e il blu porcellana, il grigio madreperla, il turchese, il blu Cina.

Ancora una volta il tessuto è il grande protagonista della moda: splendide sete fantasia e quelle trattate e jacquard di Scacchi; di gran razza gli shantung, i taffetàs e le crepe a «buccia d'arancio» di Taroni; nobilissime le gabardine primaverili di Fila; aristocratici i pizzi macramé e i delicati merletti di San Gallo.

Orizzonti birmani e «le ruches» (Galitzine)

Tunica asimmetrica (Sarli)

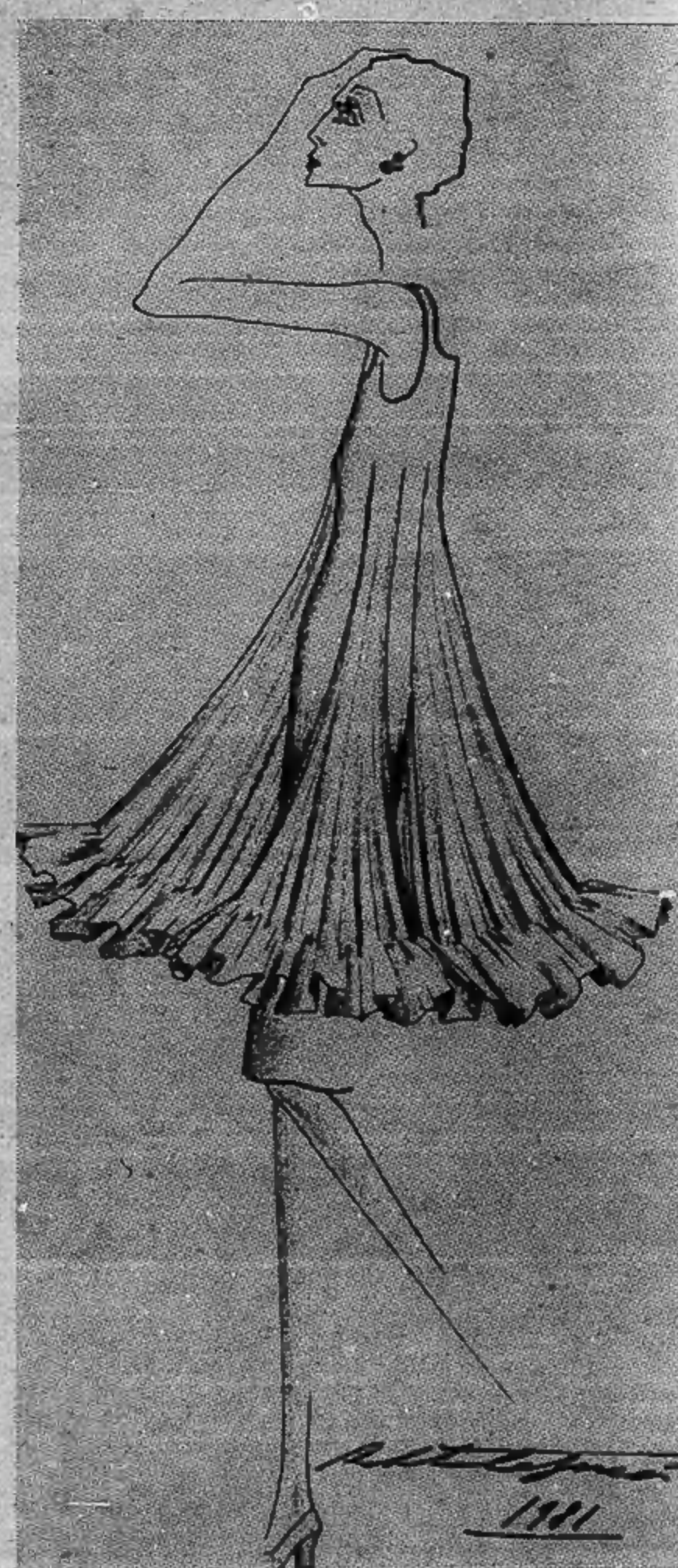
Un'estate da «donne in fiore» o con improbabili bajadere indo-birmane

Proust o Salgari gli ispiratori

L'ESTATE prossima le donne che seguono fedelmente la moda dovranno imparare ad assumere atteggiamenti molto manierati possibilmente leziosi e civettuoli. Sono le regole imposte dal gioco della moda romantica, vaporosa e spumeggiante che si diffonde nel labirinto dei volants, delle ruches, delle gale, dei tanti falpalà, delle sottogonne stratificate occhieggianti sotto gli abiti a corolla.

Milena Francesio ha scelto gli sfondi bianchi sovente schermati da esili reticolati a micropois per disegnarvi orchidee selvagge, giungle di foglie, tralci di glicini, medaglioni di roselline che sulle sete pregiate di Mario Capra risultano freschissime. Le ampissime sottane, le camicette, gli esili corpini arricchiti dalla profusione dei volants impreziositi dai candidi merletti memorizzano i déjeuner sur l'herbe, i giardini di Versailles e i giochi d'altalena delle diafane fanciulle di Watteau. Romantiche anche le donne in pantalone di lino bianco rigonfi serrati al ginocchio costruiti architettonicamente a balze piatte verticali o a spina di pesce coordinate alle camicette invase da ruches, da entre deaux di pizzo.

Elementi correnti della straordinaria collezione di Valentino le romantiche collarette di merletto, le corte maniche a banlon, le gale dominanti la linea affusolata degli abiti corti da giorno, in lino nero o blu marine. Insistenti i senzazionali effetti di fluidità e leggerezza negli abiti di Roberto Capucci pieghettati a pannelli a spicchi che si aprono ad ombrello realizzati con quell'estro creativo e quella tecnica inimitabili che hanno valso a Capucci la fama di «poeta della moda». E la sua vena inesauribile non finisce mai di stupire poiché è naturalmente romantica. Assai piacevole la «donna in fiore» (non esattamente d'estrazione proustiana) di Irene Galitzine sbocciata dalle sottane a petali d'organza, il corpino drappeggiato concluso sul seno da vistosi fiori.

Per la donna che non va alla ricerca di romantici sogni perduti, la moda offre l'alternativa dell'esotismo orientale prevalentemente di marca cinese con richiami al lontanissimo Celeste Impero. Popoleranno i guardaroba estivi i pantaloni di varie fogge tuttavia l'indice di gradimento indica quelli dritti di ampiezza moderata appunto alla cinese che non creano problemi di estetica anche quando non si ha il fisico longilineo e slanciato delle indossatrici. Questi calzoni semplificati, democratici che vestono quasi un miliardo di cinesi, reclamano invece sofisticate tuniche, giacche e casacche di gran linea da giorno e tanti ricami elaborati e splendenti per la sera.

Divertenti sulla scena, ma difficili da portare nel traffico cittadino i calzoncini «sbuffanti» a pagliaccetto; altrettanto improbabili nella quotidianità quelli drappeggiati sui fianchi, tesi alle caviglie di tipo indo-birmano e molto rischiosi i calzoni da pescatore indonesiano. Quale sia la foggia dei pantaloni dell'estate è previsto il successo per quelli esotici solo nel tempo di vacanza poiché difficilmente otterranno la patente di circolazione nei centri urbani che invece spetta in ordine di precedenza ai Bermuda che fin dallo scorso anno hanno avuto i suffragi popolari.

Splendori e raffinatezze della linea ispirata alla Cina del Gran Khan

Anche Marco Polo ne stupirebbe

Caravan Style (Lancetti)

Shanghai Lil (Lancetti)

China Look (Lancetti)

Madame Butterfly 1981 (Castinaro)

ALCUNI grandi sarti non hanno resistito al richiamo della Cina (quella di Marco Polo) per ricostruire in chiave moderna un'affascinante figura femminile evocante splendori e raffinatezze in uso alla corte del Gran Khan del Katai. Pino Lancetti ad esempio ne ha fatto una ricerca a livello culturale inoltrandosi nella Città Proibita del Palazzo Imperiale di Pechino alla scoperta di elementi preziosi per disegnare, colorire, ricamare grafismi e ideogrammi simbolici sopra sete e rasi in un mixage di splendidi colori rubati alle giade, alle lacche, porcellane, oro e bronzi dei millenari tesori cinesi.

Alle sontuose cineserie d'altri tempi, riflesse nelle molleggianti casacche e tuniche segnate sui fianchi da pittoresche fusciacche sovrastanti pantaloni dalla cadenza diritta, oppure sottane corte o lunghissime dedicate alla sera, si affiancano le creazioni ispirate invece alla Buona Terra *di Pearl Buck. E' la Cina più vicina vista alla luce del giorno che fa riscontro ai freschi, semplici completi-pigiama in lino rigato e alle giacche dei coolies caratterizzate dal colletto a listello esaltate dai ricami in seta sovrapposte ai calzoni tubolari che scoprono le caviglie. Il tutto completato dai piccoli copricapo da «mandarino» oppure da quelli grandi, spioventi in paglia tipici da risaia.*

«Il tema Vecchia Cina o Nero Cina svolto da Mila Schon — *dice Camilla Cederna dopo avere visionato in anteprima la collezione della famosa creatrice milanese* — certo pensato in uno straordinario momento di grazia, lo lascio misterioso, svelando solo la bellezza degli insieme di georgette o di lino nero con tocchi di arancio; la tunica con plissé a fisarmonica, le treccine laterali sui pantaloni o all'allacciatura». *Terribilmente chic questa Shanghai Lil.*

Le grandi firme nella tranquilla eleganza dei tailleurs e degli chemisiers

Stile, ma senza dare nell'occhio

Tailleur a blusotto (Centinaro); tailleur western e signora-dandy (André Laug); «Cosie Claudine» (Heinz-Riva)

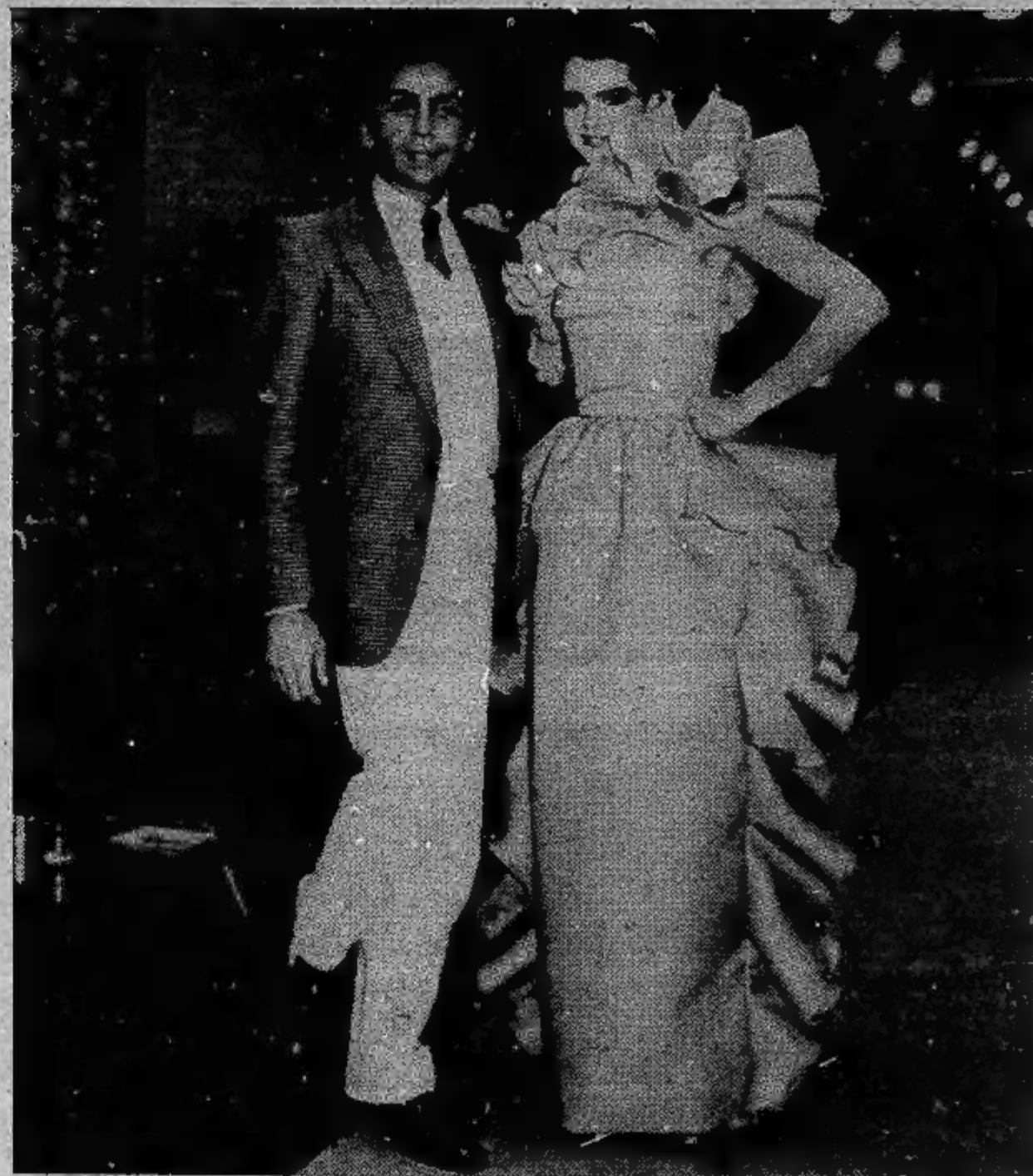
TRA l'imperversare dei tantissimi festosi e lussuosi vestiti che ballano (perfettamente intonati ai ricevimenti alla Casa Bianca della nuova America di Reagan), tra gli altrettanti costumi esotici o comunque orientaleggianti che faranno colpo nelle serate estive, qualcosa di veramente funzionale per la vita di ogni giorno i «big» della moda l'hanno fatto rispondendo alla furia dei falpalà e sciogliendo gli enigmi orientali con la nitida, tranquilla eleganza dei tailleurs, dei robe-manteaux e degli chemisiers.

Fedele al suo stile «dandy», André Laug ha dato ampio respiro ai tailleurs primaverili in grisaglia, in Principe di Galles a pied-depoule preferiti nelle tonalità più luminose del grigio. L'estremo rigore del taglio classico è addolcito dalle camicette estremamente femminili con collarette pieghettate o in pizzo. Fresca, limpida la linea degli chemisiers in leggera lana quadrettata caratterizzati da inserti in merletto bianco; deliziosi quelli estivi in shantung ecrù movimentati dalle frange di seta vagamente western: un motivo ricorrente nei giubbotti indossati sopra le sottane appena mosse da gruppi di pieghe.

Virtuosa interprete del classico, Mila Schon propone raffinate sahariane in gabardine nei colori sabbia, cannella, caramella mou da portare indifferentemente con pantaloni lineari e gonne pieghettate battenti al ginocchio. Per ricreare lo stile safari extra-lusso ha profilato esilmente in oro giacche e pantaloni mentre in tema di camicette ha ceduto alla tentazione del serpente stampando sulla georgette il disegno della pelle. Eternamente giovani le collegiali della Schon in tailleur Galles bianco e grigio sormontato da uno spiritoso scamiciato completato dalla divertente paglietta alla Chevalier di Maria Volpi.

Look molto sportivo nelle creazioni di Brioni: pantagonna e giacca classica di gusto anglosassone a pied-de-poul corredati dal gilet scamiciato in morbida nappa nella versione di primavera. Lino e shantung di seta per l'estate riprendono il filo conduttore della pantagonna al ginocchio abbinata alle giacche di linea morbida classicheggiante.

Sportivissimo (Brioni)

Brooke si riveste da Valentino

Bellissima, giovanissima, alta, flessuosa Brooke Shield stanca del perizoma costretta ad indossare come unico indumento in Laguna blu, è andata rivestita da capo a piedi da Valentino. Si è esibita anche come mannequin con una grinta professionale di gran classe sfoggiando gli abiti che porterà in America. Ha interpretato la collegiale di lusso nel presentare deliziosi tailleurs in bianco e blu; abiti da bambola e fiabesche creazioni da gran sera da «jeune fille en fleur».

Chiffon e seta Butterfly in un delirio di volants per le sere importanti

Gheishe, farfalle e fiori notturni

La sera floreale (Milena Francesio)

Una sera a Kioto (Di Lazzaro) e «La [illegible]» (Cappucci)

FARFALLE che svolazzano qua e là (omaggio a Gozzano), fiori che palpitano come ali di colibrì; volants a go-go; arcobaleno [illegible] colori sono gli ingredienti inebbrianti [illegible] spumeggianti per il cocktail della moda da gran sera. Morbidezze evanescenti della chiffon, dell'impalpabile seta Butterfly a fiori rampicanti ondeggiano negli aerei mantelli simulanti ali di [illegible] sopra gli abiti [illegible] Clara Centinaro.

Delirio [illegible] volants e [illegible] ruches all'insegna del floreale in un caleidescopio di colori limpidi e freschi esplodono nella [illegible] estiva di Milena Francesio. Pannelli elicoidali roteanti, abili intrighi di drappeggi formano gigantesche farfalle a suggere il seno spostandosi via via sulle spalle o sulla schiena della dolcissima, splendida donna [illegible] Capucci. Sinuose e fitte ondulazioni sono le note che vibrano sopra le toilettes sfarzose [illegible] Valentino comprese quelle con le grandi rose appoggiate sulla sp[illegible] sotto la mezz'ala della farfalla. Strati [illegible] chiffon formano le tuniche asimmetriche per sottolineare il compromesso [illegible] Sarli tra il lungo e il corto serale.

Morbidissime casacche, tuniche, pantaloni fluidi, fusciacche fascianti i fianchi, opulenti ricami in un'orgia di colori preziosi sono gli argo[illegible] cinesi suggeriti da Pin[illegible] Lancetti per un'e[illegible] esotica. L'Estremo Oriente [illegible] ancora [illegible] scena negli abiti da gheisha di [illegible] Lazzaro. Impertinenti giochi di volants multicolorati echeggiano [illegible] e ritmi di maracas negli aggressivi, allegri [illegible] piccanti abiti [illegible] taffetà tipo Carneval do [illegible] Mila Schon.

Questa l'alta moda scesa nella Valle delle Farfalle; dirottata lungo il Fiume Giallo; in sosta nei giardini di Kioto per balzare poi a Copacabana e ritornare sulla via dei ricordi nell'atmosfera romantica del «Sogno di un valzer».

[illegible] di un [illegible] (Milena Francesio)

Pianelli entusiasta dei granata nei primi 45 minuti

«Un tempo irresistibile»

Cinque punti in tre partite, con pieno rispetto della inglese: questo è il Torino del dopo-sosta, capace anche di passare apparenti danni attraverso polemica scoppiata vigilia della partita Udine. Per i granata ieri era gara importante, anche più di quella sul terreno friulano dove comunque avrebbero potuto accampare legittime scusanti. Si dimostrare che, di parole e comunicati, non c'è frattura, almeno sul campo.

Perugia, squadra disperata resa ancor più tale penalizzazione, poteva rappresentare banco di prova tutt'altro che facile: ebbene i granata, trascinati un D'Amico irresistibile per almeno un tempo, si sono imposti il più classico dei risultati, facendo buona mostra di sé confortando le speranze di chi rimanda a fine campionato i conti, ritenendo quelli attuali tutt'altro che definitivi.

D'Amico stato l'anima successo sul Perugia. La «mente» che ha trovato in Graziani «braccio» risolutore, mentre Pulici ingaggiava personalissima disputa pali traverse, rimandando alla fine ad altra occasione gioia rete personale che, per goleador qual lui, rimane sempre più grande — e tutto sommato, unica — soddisfazione di una partita.

Secondo il presidente Pianelli al Torino primo tempo di ieri nessuna squadra avrebbe resistito: i granata hanno sfoderato una prestazione ottimo livello, anche a voler essere pignoli il ritmo da loro imposto — ed quale il Perugia ha comunque dimostrato faticare adeguarsi — non travolgente: si può dire che Torino sembrava più perfetta elaborazione delle trame, quegli che Rabitti provare e riprovare in allenamento, che travolgere gli umbri con un assalto più deciso.

Graziani devia un indovinato passaggio di Patrizio Sala e segna il gol d'apertura

Fatto sta che dopo 10' ha concluso gol. *assist* Sala, perfetto suggerimento di D'Amico e lo centravanti, dopo aver tolto colpevolmente dalla testa di Pulici pallone del possibile raddoppio dopo che Pupi stesso aveva colpito due volte i legni, ha raddoppiato al sfruttando la respinta palo di punizione magistralmente calciata D'Amico. La partita questo punto era praticamente chiusa, le velleità del Perugia — che ne — potevano solo proporzionali disinteresse che i granata avrebbero messo resto partita.

E così stato. La squadra di Rabitti tempo non più spinto, accontentandosi di controllare permettendo così agli umbri rendersi un pizzico più pericolosi grazie anche all'inserimento Bagni che Ulivieri aveva rinunciato a schierare per ragioni misteriose (chi dice litigio, chi malanno del giocatore, chi una precauzione).

Torino comunque controllato con disinvoltura gara, rendendosi anche pericoloso. questo che granché. Dopo i granata dovevano dimostrare certa uniformità d'intento. Ci sono riusciti, e questo deve bastare tanto più perché in domenica che le prime due classe, Roma ed Inter, hanno entrambe pareggiato in casa. Tre punti — tanti quanti separano la formazione giallorossi Liedholm, campione d'inverno — sono insormontabili.

E neppure bisognerà attendere molto per quanto serie le intenzioni e gli intenti Torino visto che fra un mese giusto, il primo al Comunale verrà la Roma. Nel frattempo i granata — è ovvio — non devono farsi staccare ulteriormente, semmai devono cercare avvicinare il vertice. Poi tutto — sembra sottolineare Pianelli — è possibile, tanto più oltre Roma al Comunale successivamente presentarsi anche Juventus, Napoli ed Inter.

Giorgio

Vincenzo D'Amico

Rabitti è contento i giovani ci sono

Ercole Rabitti, metà campionato, si dice soddisfatto: i 17 punti messi insieme dal «suo» Torino sembrano bastargli anammette l'amarezza per qualcosa perso in lungo la strada e che oggi potrebbe rendere più pingue classifica. soprattutto lo soddisfa l'aver potuto arricchire l'organico granata.

In apertura di stagione uno dei problemi del Torino era infatti «ro piuttosto limitata. C'era sì un buon numero di giovani, aggregati alla prima squadra che venivano garantiti di sicuro talento («Noi abbiamo mai dubitato delle loro possibilità», *sorride Bonetto),* *una cosa è distinguersi livello «primavera», un'altra in serie A.*

A volte costretto dalle circostanze, più spesso per scelta, Rabitti potuto comunque lanciare i vari Cuttone, Sclosa e dando loro spazio secondo quelle che le speranze, visto che lui da sempre ai giovani tiene loro ha senz'altro ottenuto le più belle soddisfazioni.

«La soddisfazione maggiore — *spiega Rabitti* — è sempre che questi ragazzi inseriti nella prima squadra tutti ottimi specie sotto l'aspetto morale. Sono sempre pronti e nello stesso tempo attendere l'occasione, convinti che gli anziani hanno ragionevolmente la precedenza sulle loro aspirazioni la loro voglia di fare».

stesso tempo — *prosegue Rabitti* — anche tutti i titolari no stimolati dalla presen-

Ercole Rabitti

validi rincalzi. In effetti si può proprio dire che in questi primi mesi "rosa" del Torino si allargata».

La soddisfazione Ra è legittima, Cuttone ha grinta vendere an deve fare esperienza, Sclosa mostra una determinazione che può far invidia a chiunque, Mariani ha talento sicuro che promette valanghe di gol. Non soltanto perché altri già premono per un posto almeno in panchina, primi fra tutti Francini e Bertoneri, ai quali già più volta il tecnico è ricorso per comple l'organico.

A metà strada comunque il caso di soffer troppo queste piacevoli realtà: le mire Torino possono e de essere rivolte soltanto al lancio nuovi talenti, soprattutto a migliorare la classifica. L'andamento del campionato, la una squadra-guida, autorizzano infatti qualsiasi ambizione, specie quelle di una formazione, appunto quella granata, che dopo sosta per il è ripartita a pieno ritmo.

g. bar.

Evening Standard

DAILY EXPRESS

SUNDAY EXPRESS

DAILY STAR

Supplemento di Stampa [illegible] - Direttore: Sandro Doglio - [illegible] cura di Piero Soria

impariamo l'inglese dai giornali

PERCHE'

Tutti i [illegible] Stampa Sera, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte, pubblica un inserto in inglese, realizzato insieme [illegible] il Daily Express, l'Evening Standard, il Daily Star ed il Sunday Express, alcuni cioè tra i più popolari (e venduti) quotidiani britannici. Lo scopo [illegible] duplice.

- Offrire [illegible] turisti inglesi, che [illegible] questo periodo si «impadroniscono» [illegible] stazioni sciistiche torinesi, [illegible] benvenuto [illegible] po' diverso [illegible] solito.
- Tentare una [illegible] via, più pratica forse di [illegible] altre, [illegible] imparare un po' d'inglese, questa [illegible] in «presa diretta» [illegible] quotidiano. Con i pezzi che ogni lunedì (fino a fine aprile) Stampa Sera tabloid Borse propone, diventa così [illegible] facile farsi anche un'idea più reale dei gusti e delle [illegible] di un popolo proprio attraverso quello che legge ogni gi[illegible].

PREMI

Vacanze [illegible] miglior traduzione del [illegible] di prima pagina Va[illegible] mette a disposizione due biglietti al mese per Londra. [illegible] sarà anche un premio finale che consiste in [illegible] soggiorno di una settimana per [illegible] persone sempre a Londra. [illegible] devono per[illegible] (entro [illegible] fine di febbraio per i primi quattro [illegible] [illegible] [illegible] Tommaso 20. Il [illegible] è riservato [illegible] [illegible] la giuria [illegible] conto, evidentemente, [illegible] e [illegible] livello [illegible] studi.

In collaborazione con l'assessorato al Turismo della Regione Piemonte

Evening Standard

Vanessa Redgrave, l'impegnata

A great role-pity about the politics

THE *bruised* face and cruelly shaven head on the right look as though they have come straight out of a concentration camp.

And well they might, for they belong to controversial actress Vanessa Redgrave in her role as Fania Fenelon, the war-time cabaret singer sent to Auschwitz for her work in the French Resistance.

The critics are calling Vanessa «The greatest actress [illegible] her generation», and her performance [illegible] «Playing For Time» «the finest performance ever given on television».

The film is a special American Tv adaptation by Arthur Miller [illegible] the book by [illegible] Fenelon, who ended up playing for the [illegible] butchers in a camp orchestra selected by the Nazis.

She literally played for [illegible] [illegible] while four million [illegible]ow Jews were being herded [illegible] [illegible] ovens and the crematoriums.

Redgrave shaved her hair and cut and scratched her face with needless to give authenticity to the role.

The result is a performance unequalled in power and comp[illegible]ion.

But one person who will not be watching at the first showing on Tuesday is Fania Fenelon herself.

«To have Vanessa Redgrave playing me is like having an actor who belongs to the Ku Klux Klan playing Paul Robeson or Martin Luther King», protests the 61 - year - old Parisian housewife.

«Casting her as me is morally wrong. I feel very strongly about this».

So strongly, in fact, that Madame Fenelon is preparing to sue the CBS television company on «moral grounds» for giving the role to Redgrave.

[illegible] is a fanatic», Fenelon complains. «I am not a fanatic».

INVOLMENT.

The fanaticism Fenelon is complaining about is Redgrave's well - publicised [illegible] with the Palestinian Liberation Organisation and her alleged «anti-semitism».

A dedicated revolutionary, [illegible] Michael Redgrave's elder daughter [illegible] made propaganda films for the PLO; she has condemned Israel's «Zionist imperialism and racist terror», and [illegible] [illegible] Oscar ceremony two years ago she labelled the Jewish Defence League «Zionist hoodiums».

«She actually said that Israel should be *wiped* [illegible] the map of the world», says Fenelon bitterly.

«How could anyone even think of allowing her to play ME?».

Vanessa is likely to comment on objections to her role at the first-night viewing in America.

She insists, however, that she is not anti-Jewish.

«How could I be anti-Semitic?». Everything that I have done shows that I have fought fascism and racism.

«In a sense, my whole life has been a kind of preparation for this, for a part that I believe in as much as this [illegible]

«I [illegible] a romantic, brought up on Kipling. Churchill sounded [illegible] wonderful; but the bomb changed all that.

[illegible] question things I used to leave well alone. I believe in [illegible] Emotion alone can't carry you through.

«Actors are probably *prone* to schizophrenia anyway».

Vanessa evidently sympathises with some of the extras in the TV film who lived through the Three Mile Island nuclear scare in Harrisburg.

«These women connected their real-life experience with what they *playing*», says Vanessa. «They had been made to feel that their lives [illegible] of no consequence.

«They knew they had been treated exactly as [illegible] had treated the people they were playing».

AUTHENTICITY

On her striving for authenticity in the role, [illegible] said: «Yes, I cut my lips and scratched my head with needles to play Fania.

«We had marvellous make-up man, but there's a certain look about a face that actually is bruised that can't be copied with make-up.

[illegible] carries [illegible] conviction, and that's everything».

«Certainly Vanessa Redgrave is a very fine actress», admits Madame Fenelon, «but she still shouldn't have been given the part».

Madame Fenelon is not the only person who has condemned the choice of Redgrave.

The Jewish Defence League tried to have Vanessa banned from America; demonstrations were organised [illegible] over the United States, and Vanessa received death threats and had to travel with an armed bodyguard.

PROTEST

Rabbi Marvin Hier, from the Simon Wiesenthal centre, which is urging Jews to switch off their sets in protest, says: «It desecrates the memory [illegible] the martyred millions».

Producer Linda Yellen said: «I chose Vanessa because I knew she'd give the most illuminating performance and because I had always adored her as an [illegible]

«But I was *unaware* of her politics».

Yet, despite the protests and the loss of revenue, CBS refuses to fire the Oscar winning actress, steadfastly maintaining that the actress's personal beliefs or political [illegible] must never be a consideration.

Her former husband, Tony Richardson, says: «Vanessa may have made mistakes, but there isn't a drop of anti-Semitic blood in her body.

«No anti-Semitic could have played Fenelon with such insight and passionate empathy».

GLOSSARY

BRUISED
butterata, livida

WIPED OFF
sbattuto fuori, cacciato

PRONE
incline, propenso

PLAYING
recitando

RABBI
rabbino

UNAWARE
ignaro

«I don't mind mother, this one's done wonders for my peas!»

Storia di un matrimonio

DAILY EXPRESS

Why Newman is so happy

MARRIAGE has never been one of Hollywood's more notable institutions.

Heart-shaped swimming pools, pink Rolls-Royces, cocaine, sterlets, casting couches... yes. But marriage? Decidedly not.

There are occasional exceptions however. James and Gloria Stewart, for instance, have been man and wife for 31 years.

Robert Stack has been true to his Rosemary since 1956, Walter Matthau has been with Grace for two decades, and Bob and Dolores Hope have been married «for ever»!

And then there is Paul Newman and Joanne Woodward, the golden couple of Hollywood who appear together in «The Drowning Pool»

They are both international stars. They each have their own interests and hobbies. And they have been in love ever since Newman cast his pale blue (and colour blind) eyes on her in a play in New York 25 years ago.

The secret? «I don't think you can get impatient with each other», Newman says. «We are all flawed, your know, and you've got to love each other so that those flaws aren't taken out of context».

The context of the Newman's life includes a 200-year-old farmhouse in Connecticut where they spend as much time as possible with their three daughters, aged from 15 to 21.

But even the Newmans have their ups and downs. «Contented—who says we are contented?» roars the double Oscar winning actress. «Our relationship is absolutely fraught with anxieties».

One of those anxieties is Newman's love affair with racing cars.

Yet, despite all her protestations, her 54-year hold husband still insists on taking part in everything from sports car meets to the gruelling 24-hour Le Mans road race (he came second).

«Racing is a way of being a happy child again», he explains, «and it is a great way to get away from all that rubbish of Hollywood».

Joanne remains unconvinced, and for a long time she would not let him tell her when he was going racing.

She, however, has her needlepoint and ballet — two things which do not exactly arouse Newman's passion.

But then, as Joanne Woodward points out after 22 years of marriage: «For a couple with absolutely nothing in common, I guess we're not doing too badly».

"Remember, comrades! Try to keep your trigger finger

Bristow: Frank Dickens

FUNNY, REALLY — I'VE KNOWN JONES FOR OVER SEVEN YEARS BUT I NOW DISCOVER I'VE NEVER REALLY KNOWN HIM AT ALL....

I HAD NO IDEA HE WAS SUCH A HOARDER

LOOK AT THESE ITEMS I'VE FOUND TUCKED AWAY IN AN ENVELOPE AT THE BACK OF HIS DRAWER...

A FEW RUSTY PAPERCLIPS... A COUPLE OF PERISHED RUBBER BANDS AND SOME YELLOWING WAGE SLIPS...

THE JONES COLLECTION OF EARLY OFFICE MEMORABILIA......

Bristow: Frank Dickens

HELLO— WHAT HAVE WE HERE? A CARD FROM JONES....

WHAT A PLEASANT SPOT HE'S CHOSEN FOR HIS HOLIDAY...

SUNDAY EXPRESS

Escape from the brush works

THE birth of a new rock group takes place on Monday evening when an unsuspecting public will be invited to meet The Androids, strutting their stuff in space-age outfits and brought to you courtesy of the Royal Shakespeare Company.

Cutting loose with the decibels will be Trudie Styler, a highly attractive blonde actress but an unknown quantity as a singer.

She is only slightly concerned about the voice. "You don't have to be able to sing to be a rock star these days. I will just howl and try to look sexy."

Looking sexy, for Miss Styler, will not be hard.

The Androids, Miss Styler and one or two others make up the cast of Jonathan Gems's new play Naked Robots which opens at The Warehouse next week.

Miss Styler plays a young waitress urged to rock stardom by her boyfriend when all she really wants is to be a middle-class Mum.

She has arrived at the RSC from the Old Vic where she was one of the much abused witches in Macbeth. Straight out of Vogue, said one critic. Pre-Raphaelite lesbians, said another.

"It hardly inspired confidence but we somehow got through. It was all crazy, everything got out of hand but Peter was a tower of strength."

Miss Styler is 26, brought up in a Midlands village—"Yes, I'm a Worcestershire apple"—who had a punch-up with her father when she announced at 18 she was leaving home to become an actress.

"It was a working-class family and they wanted me to start work at the Harris Brush Works with the rest of the girls."

She came to London as an au pair to RSC actor Tony Church's family and made the rounds of the drama schools.

"I played the gypsy girl in Poldark. That was when my parents forgave me, when they saw me on television. Suddenly I was a bit of a celeb in Stoke Prior, Worcs."

TRUDIE STYLER—rocking with the RSC.

LOUIS MALLE—seductive film-maker.

Malle's happy ending

LOUIS MALLE makes beautiful films. They ravish the eye, the character delineation has total definition and the narrative thrust just sweeps you on. All agreed then, he is some sort of genius.

It is just the subject areas of his movies that prove dubious to some. His establishing film, Lacombe Lucien, dealt with a French war-time collaborator and there was all kinds of fuss about little Brooke Shields at the centre of New Orleans child prostitution in his Pretty Baby.

I went to see his new film, Atlantic City USA, in a cellar in Wardour Street this week and left suffused in the warm glow of the affection with which he had bathed his central characters.

It was only later it struck me: The decay of that East Coast town struggling for survival on the boardwalk with the innovation of legalised gambling is reflected in every person he puts on screen.

They are all morally and spiritually bankrupt and corrupted to the depths of their soul, if they ever had one.

M. Malle spent a day in London this week. He turned out to be as seductive as his films. A wiry Gallic short figure, homely pullover under the dotted jacket, with direct dark eyes.

"OK, so they are crooks," he said, "but they are small people committing small crimes and I did not want to be censorious about them. They are all trying to make it and I felt sympathy for them. I wanted to have a happy ending for them."

M Malle once declared his films were based on a liking for the indefensible. Was this another one?

"Not so much. I felt great warmth for these people. They have their dreams and the sins they commit are small-time. You have to like them."

Central to the film is a rare performance by Burt Lancaster as an ageing two-bit numbers racketeer.

Mr Lancaster, who I know to my cost takes some care about his image, reveals himself beneath a mop of white hair, stomach bulging over his belt and servicing a less than young lady in bed. A brave performance which could get Oscar recognition.

The 48-year-old Frenchman is now firmly settled in America and will remain there. He is newly married to Candice Bergen. "We have our home in New York. We each have our work and we do not talk about working together. It is not that sort of relationship."

He continued: "I have not rejected Europe. The French cinema at the end of the Seventies I did not like too much. I went to America to make Pretty Baby but it was too far to go to make just one film. I thought I should stay to make more."

Fleetingly, a play he inspired called Dinner with Andre appeared on the Royal Court stage here recently. He has just filmed it in New York and was returning to edit it there.

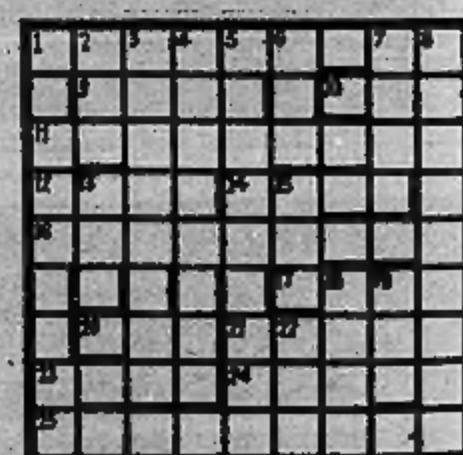
More theatre to come? "I don't think so. On stage I would like to do opera. I talked with Lorin Maazel about something for Covent Garden but now he will have Vienna Opera. Perhaps I shall do something there. We are talking about Elektra.

"But how can you say where you will be in 1986, like these opera houses ask. We might all be dead."

GLOSSARY

RAVISH = [illegible]
DOTTED = [illegible]
RACKETEER = [illegible]
FLEETINGLY = [illegible]
OPERA HOUSES = [illegible]

DAILY EXPRESS

Proviamo a fare un cruciverba facile facile

No. 9,306 by TIM McKAY

Across

1. For the weekly wage. (2, 6)
9. Orange zest. (4)
10. Ocean. (3)
11. Not quite the lot. (6, 3)
12. Strong point. (4)
14. Stitchers. (4)
16. Small automobiles. (9)
17. Otherwise. (4)
20. Tavern. (3)
21. With all force. (5)
23. Carps. (4)
24. Capers. (5)
25. Ice bed, lad (anag.). (9)

Down

1. Postal acquaintance. (3-6)
2. Imitate. (3)
3. Longing. (5)
4. Concerns. (5)
5. Cry in the ship just sailing. (3, 6)
6. Shout. (3)
7. Fish. (4)
8. Be logical. (4, 5)
13. Belonging to us. (3)
15. Despond. (3)
18. Small sheep. (4)
19. Taste. (3)
22. New Zealand flightless bird—extinct. (3)

"...rs closed and your little fingers delicately extended"

Giochiamo a bridge

The Bridge Club of Le Touquet, whose president Michel Camus is a dynamic figure, organises each year at the beginning of September, a bridge week which is becoming increasingly popular. The prizes are really fantastic, playing conditions perfect and Irene Bajos de Heredia a most competent tournament director. I gladly accepted the invitation to attend this Festival with a partner of my choice. Martin Hoffman was the lucky man who, in spite of suffering from the effects of sea-sickness, played extremely well. Here is a typical example of his aggressive bidding and perfect card reading. Nearly 250 pairs competed and only a small percentage reached the game in spades because North did not always consider his hand strong enough to double the opening bid of One Diamond by West, they simply bid One Heart. Here are the four hands and the bidding at our table:—

Dealer East
Game all

North: ♠ K 10 6 2 ♡ K J 10 9 3 ♢ K Q 8 ♣ 6

West: ♠ A Q ♡ A 4 2 ♢ A 10 9 6 ♣ 10 8 3 2

East: ♠ 8 5 ♡ Q 8 7 5 ♢ 7 5 4 3 ♣ K 9 7

South: ♠ J 9 7 4 3 ♡ 6 ♢ J 2 ♣ A Q J 5 4

The bidding:

West	North	East	South
—	—	Pass	Pass
1 ♢	Double	2♢	4♠
Pass	Pass	Pass	

After leading the ace of diamonds West switched to the two of clubs. East played his king and Martin won with the ace. Two rounds of diamonds allowed him to discard his losing heart. A heart was ruffed to give entry to hand for a trump lead and eleven tricks for a near top score.

The defence, of course, was not of the best. West should have recognised the danger and cashed the ace of hearts at trick two. This simple precaution would have been worth a quarter of a top.

THIS IS TOO GOOD TO KEEP IT TO MYSELF...

I SHALL SHOW IT TO THE OFFICE NEXT DOOR.... AND POSSIBLY THE TYPING POOL.... AND AFTER THAT GOODS INWARD THEN SICK BAY... THE CARPENTER'S SHOP, THE CANTEEN AND THE CAR PARK...

AFTER THAT I SHALL TAKE IT TO THE OFFICE ACROSS THE STREET... THEN THE BLOCK OF FLATS.....

Bristow: Frank Dickens

OLD JONES MUST HAVE SPENT MOST OF HIS HOLIDAY WRITING......

EVERY DEPARTMENT IN THE WHOLE BUILDING SEEMS TO HAVE RECEIVED A CARD...

TO ANYONE I MAY HAVE MISSED.....

SCRIBBLE SCRIBBLE

Mary Quant—still the Great Dictator

By ANDREA KON

Picture: LARRY ELLIS

Mary and her son Orlando, 10. "He is an enormously gregarious little boy who hasn't inherited any of our 'arty' ways," she says.

ASK Mary Quant about how she likes to live today and she'll smile sweetly and lead you to a fragrant display of herbs in the grounds of her country home in Surrey.

"I do love growing things," she says. That she does. Her empire has never stopped expanding since she thought small in the 'sixties and gave us the mini-skirt.

Now the first designer to have the great Paris houses following her, instead of the other way around, is blazing another big and beautiful trail.

Her multi-million pound deal with Max Factor means that she will be dictating the face of the 'eighties, just as she led the fashion in the 'sixties.

"The deal makes no difference to my involvement," she says. "The colours will be mine—just as they've always been."

Because of course Quant cosmetics have been selling successfully for years.

"The only difference between now and before will be that Max Factor, with their totally cosmetic, international marketing know-how, will bring a new dimension to our business in every country in the world."

In other words, Quant's going global in a big way.

"For the 'eighties I predict two schools—both fashionable, and dependent purely on mood.

CLASSIC

"The first will be colours coming from the jungle look—rich greens and purples for eyes; bright pinks and lilac blues for lips, ochres and very rich yellows for skin tones. All will compliment the sporty fun clothes that are evolving as a firm part of the fashion scene.

"For the classic alternative look—no less fashionable but very chic and smart, will come the classic monotone face, rich beiges for skin tone, medium grey for eyes and lipsticks in shades more blue or purple than we've seen for ages."

She's also clinched a deal with Schoenfeld Industries Inc. — the largest private clothing manufacturer in America.

Which brings her back full circle. For only a tiny part of Quant remains in the fashion field — mostly hats, scarves and hosiery.

Mary hopes the clothes made by her new partner will be on sale in the autumn.

"They will sell from around £30 and they will be clothes of the 'eighties," she predicts.

"They will of course be based on sportswear, which is the fashion of the 'eighties, using lovely print fabrics, and they'll be marvellous value."

That's the exciting, colourful world Quant's planning for us at a pace that would leave most women—and men — gasping.

"I never stop," she says, perched jauntily on the arm of a chair in the living-room of her rambling home.

"I realise that the more I do, the more interesting life gets. The 'eighties are going to be marvellous.

"Clothes are going to be just the sort I love—sportswear and much more fun.

"I'm not going to change my own style as I get older, either.

"Two of the women I most admire in the fashion world, Jean Muir and Chanel, are both enormously stylish—and eccentric. Neither of those women are 'safe' in any way. And I don't intend to be either".

Not that she's averse to reconsidering her ways, now and then. Once, she swore that life began and ended in Chelsea.

Today, she and her husband/business partner Alexander Plunkett Green and their 10-year-old son, Orlando, are very much at home in a cosy, six-bedroomed house, set amid acres of rolling grounds and reached by traipsing half-a-mile down a muddy lane.

CHANGE

The plain gold, once long-haired carpet in the living-room is the same one they bought when they moved into the house as a weekend retreat 13 years ago— not, as you might expect, one of her own from the textile side of the business.

"I can't afford to change it to one of my own design," says Mary. "I couldn't keep up with the cost of changing carpets every five minutes just in order to have my latest ones on show. And we're definitely not millionaires.

"I really do have to work. I still personally initiate every single design that bears my name. But, I'm always pushed, always living ahead of myself financially. The trouble is I'm dreadfully extravagant.

"I have to have a housekeeper because I couldn't work at the pace I do and keep the house as I like it," adds Mary.

"It's not that I object to housework although I find it repetitious and I hate repetition.

"You need a special sort of discipline to work from home and that's one quality I don't have."

But she is, as she puts it: "Really quite good at delegating — at home and in the office.

"I have learned to find people who possess the talents I don't — organising is one.

"At work (she has a staff of 17) I need people who feel as deeply about designs as I do. What I have learned over the years is not to delegate the things I enjoy most.

"I got very unhappy once when I had someone else dressing windows—a job I've always adored.

"To me, the jobs which matter are a matter of enjoyment, not strata. I disobey all the rules about status."

Orlando and Alexander are the most important things in her life.

"Orlando's an enormously gregarious little boy who hasn't inherited any of our 'arty' ways," she says proudly.

"He expects to like everyone he meets—and does. As a result he is rather popular.

"I won't say I am child orientated. Children are people — individuals to be liked or disliked on their own merits.

"I would like to have had more, especially after finding the joy in Orlando, but it just didn't happen.

HEAVEN

"We have a very close relationship with our son. I can't bear to be parted from him. When I have to make long business trips, I try to arrange them to coincide with his school holidays."

During the summer they spend three weeks in their little house in France. "That," she says simply, "is heaven. We are all together doing our own thing with no outside pressures at all." Weekends are family times in the Plunkett Green household.

"On Fridays I do a massive shop, bung it all in the car and arrive home frantic because it seems to me that the whole world is going to collapse if something at work hasn't been done by Monday.

"But after half an hour chatting with Orlando, playing with Gogot (their sheepdog) and Blossom (a dainty peke) and relaxing here, I've forgotten whatever it was that was so important.

"And, if I remember, I realise it wasn't so hysterically important anyway.

"My idea of a blissful Sunday is a big Italian-style lunch party with a mixture of generations . our friends, and Orlando's, and where I do all the cooking.

"I'll make something like cagliatelli to start, followed by a huge stew with potatoes from the garden, and salad.

"If possible we eat outdoors, even in winter."

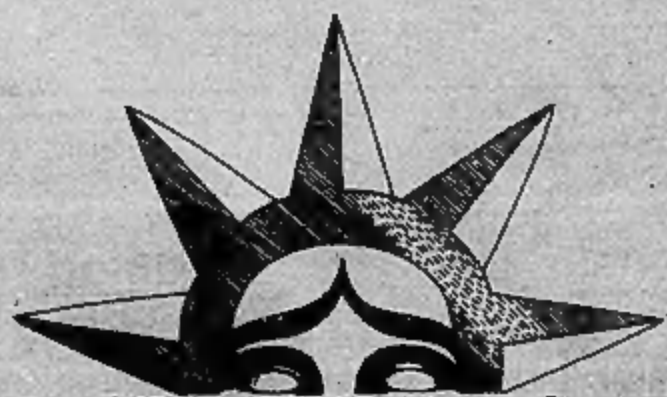
This, then, is the ever-blossoming world of Mary Quant. At work. At home. Herb garden and all.

London Express Service

"Clothes are going to be so much more fun"

Mary Quant è sempre la dittatrice

L'inglese vivo con il metodo Wall Street made in USA

- inizio corsi ogni mese
- solo insegnanti di madrelingua
- laboratorio linguistico individuale
- autoverifica del proprio apprendimento con microcomputer
- possibilità di variare liberamente ore e giorni di frequenza

WALL STREET INSTITUTE

TORINO - P.zza Castello 139 - Tel: 549203/553107
NOVARA - C.so XX Settembre 38 - Tel: 28907

Preparazione per gli esami di:
Trinity College, London, Cambridge First Certificate, Cambridge Proficiency

Attività sociale:
mercoledì e venerdì per Conferenze - Dibattiti - Dettati - Parole incrociate - Biblioteca - Uso cassette ecc.

TUTTI I PROFESSORI SONO DI MADRELINGUA INGLESE

The Cambridge Centre - Torino Via Ponza 4 - Tel. 544.268

Il Sistema Check-Up: per curare il vostro inglese (e qualsiasi altra lingua)

Alla Regent School, i migliori insegnanti, tutti di madrelingua, applicano il sistema Check-Up agli studenti di qualsiasi lingua o corso: individuale, collettivo, intensivo, manageriale, per bambini. Traduzioni, servizio interpreti, soggiorni all'estero: orari 8,15-21,45.

regent school

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
TORINO - Via Arcivescovado, 7 - Tel. (011) 548580 / 548278

Importante.

Per chi vuole imparare l'inglese bene.

L'Inglese che rende:

Il Metodo del "Do you speak English"

- L'Inglese Shenker rende perchè ti abbrevia i tempi di apprendimento.
- L'Inglese Shenker rende perchè sei seguito personalmente da un insegnante di madre lingua inglese.
- L'Inglese Shenker rende perche ti dá la possibilità di impararlo individualmente in lezioni più o meno intensive.
- L'Inglese Shenker rende perchè ogni gruppo è composto solo di 6 persone.
- L'Inglese Shenker rende perchè ti dá sin dall'inizio una pronuncia esatta e internazionale grazie ai suoi corsi di fonetica.
- L'Inglese Shenker rende perchè il suo Metodo è progressivo (Se vuoi puoi smettere e riprendere in un futuro successivo).

GennaiStudio

Ciclismo nella bufera: il campione trentino, contrario al Giro «open», vuol convincere gli altri corridori ad allinearsi sulle stesse posizioni (ma il suo «sponsor» non è d'accordo)

Moser: «E se facessimo sciopero?»

DAL NOSTRO INVIATO

AREZZO — Francesco Moser ha smesso di fare pubblicità ai gelati ed ha cominciato a farla alle cucine componibili: circa trecento milioni per due anni, sono soldoni anche in tempo di svalutazione. Per fare cifra tonda, cioè per raggiungere il mezzo miliardo, Moser percepirà — oltre ai premi per le vittorie, che lui spera siano tante — un paio di milioni per ogni circuito ad ingaggio. E poi, assieme ai suoi fratelli, venderà tante biciclette che portano la sua firma. La Famcucine, la sua nuova squadra, correrà proprio su bici che escono dalla sua piccola azienda: Francesco, quindi, correndo farà pubblicità anche a se stesso. Non si può dire che non si sia sistemato bene.

Il guaio è che con chi lo paga, lui spesso non va d'accordo. Accetta qualche consiglio, e non sempre; non gli va di prendere ordini. Un esempio? L'anno scorso Teofilo Sanson, che gli passava un lauto stipendio, gli aveva proibito di disputare le «Sei giorni». Tornando da un viaggio negli Stati Uniti, Sanson lesse sui giornali che Moser era andato all'estero proprio per disputare una «Sei giorni». Fu proprio quello, forse, l'inizio del raffreddamento dei loro rapporti. E, a fine stagione, venne il divorzio.

Con il suo nuovo «sponsor», Lidio Fabiani, titolare della Famcucine di Giustino Valdarno, Francesco Moser non ha cominciato molto meglio. Fabiani vuole che la squadra partecipi al Giro d'Italia, Moser minaccia di starsene a casa, e di convincere gli italiani che contano a fare la stessa cosa. Dice Fabiani: *«Se i corridori diranno di "no" al Giro, non potrò che prendere atto della loro decisione. Sarà come se, nella mia azienda, venisse organizzato uno sciopero. Che cosa potrei fare? Prenderne atto e basta».* Fabiani spende per il ciclismo almeno trecento milioni l'anno. Tutto si aspettava, fuorché subito una minaccia di sciopero. E proprio sabato, nel giorno della presentazione ufficiale della squadra, con la banda musicale, i balletti e il cenone.

Spiega Moser: *«Nell'ultima riunione della nostra associazione, quasi tutti si erano dichiarati contrari al Giro open: su ventun presenti, diciotto avevano detto "no". Perché allora i nostri rappresentanti hanno poi cambiato idea dando via libera a Torriani? E' stato un tradimento, o quasi. Il giorno prima del Trofeo Laigueglia ci troveremo ancora e discuteremo. Sono anche pronto a dimettermi, visto che ciò che si decide all'interno dell'associazione non conta nulla. Ma prima cercherò di convincere chi ha cambiato idea che il Giro "open" non si deve fare. Uno sciopero? Può anche darsi».*

Perché tanta ostilità nei confronti del Giro «open»? Spiega Moser: *«Per diventare professionisti, ed assicurarci uno stipendio, abbiamo dovuto seguire una lunga trafila: e molti di noi non hanno trovato un contratto. Che senso ha, adesso, aprire le porte ai dilettanti stranieri? Che cosa ci guadagnamo? I russi ed i polacchi non ci inviteranno mai a correre a casa loro, non ci saranno rivincite. E allora, perché farli venire al Giro? Non lo dico per paura, penso che mi crederete. Ma c'è anche un altro aspetto della questione: i migliori corridori italiani sono divisi in tante squadre rivali tra di loro, mentre i russi, i polacchi ed i colombiani riunirebbero nella loro "nazionale" tutti i più forti. Noi abbiamo un "capitano" per ogni squadra, o al massimo due: loro avrebbero tutti i più forti insieme. E' giusto? Io dico di no».*

Saronni ha già annunciato che molto probabilmetne non disputerà il Giro e andrà al Tour. Moser dice: *«Per me da un lato sarà un vantaggio, perché senza Saronni correrò più tranquillo, tutti sanno che la sua presenza mi rende nervoso. Da un altro lato, però, sarà uno svantaggio: perché a rimetterci sarà il Giro d'Italia, cioè il ciclismo, che vive sulle grandi sfide, sulle grandi rivalità».*

Fra una ventina di giorni, prima del Trofeo Laigueglia, la decisione. Moser riuscirà ad organizzare il boicottaggio al Giro «open», obbligando Torriani a tornare sui suoi passi per non ridurre la corsa ad una gara di serie B o addirittura di serie C? Oppure Francesco, sconfitto, piegherà la testa e dirà *«signorsì»* a Torriani ed al suo «sponsor» Fabiani? E' un bel match. A far piegare la testa a Moser, finora, non è riuscito nessuno.

Maurizio Caravella

Tra ciclisti e podisti «staffetta» a Settimo

Ciclisti e podisti in gara a coppie ieri per le vie di Settimo: in pratica, una corsa a staffetta lunga 28 chilometri. La singolare competizione organizzata dalla Ciclistica Settimese era valida come prova del campionato piemontese Udace.

«E' la decima volta — dice Stefano Salvetti, presidente della Ciclistica Settimese — che organizziamo questa gara ciclo-podistica ed è stato sempre un successo dal punto di vista della partecipazione. Ovviamente non abbiamo in gara campioni, tuttavia i concorrenti, che devono dimostrare di correre da almeno due anni, sono di buon livello».

Sono scattati prima i podisti. Secondo il regolamento hanno percorso un giro per poi consegnare il testimone al ciclista che doveva compiere due giri consecutivi prima di cedere il bastoncino ancora al compagno e così di seguito fino alla fine. Come era nelle previsioni il successo è andato al duo Bruno Campo-Walter Albiero, il primo ciclista, l'altro podista, della Bondi di Orbassano, che hanno condotto la gara sin dall'inizio.

Campo, 40 anni, e Albiero 43, sono al loro terzo successo consecutivo nella gara di Settimo. Per la cronaca i due vincitori hanno impiegato esattamente 90 minuti a percorrere i 28 km. Alla Bondi di Orbassano, scesa in campo con quattro coppie, è andata la coppa Città di Settimo per i migliori piazzamenti complessivi.

L'unica coppia di Settimo — Giorgio Vecchi e Giuseppe Paioli — si è piazzata all'undicesimo posto, staccata di due giri. Il presidente Salvetti è ugualmente soddisfatto del risultato. Dice: «Purtroppo non abbiamo più la coppia in grado di affermarsi. Mi auguro che il prossimo anno tornino alla Ciclistica Settimese Sattin e Orlandin, che hanno vinto due volte».

p. gal.

Presentato a Settimo il G.S. Dughera-Monteverde

Una squadra fatta in casa

A poco più di un mese dall'inizio della stagione agonistica 1981, il mondo del ciclismo giovanile piemontese è già in piena attività. I corridori stanno affinando la preparazione in vista dell'esordio, ed i gruppi sportivi stanno facendo un po' la stessa cosa: si stabiliscono i nuovi programmi, cercando di non farsi «staccare» da una realtà sportiva in piena evoluzione com'è quella del ciclismo. Ieri è stato presentato ufficialmente il G.S. Dughera - Cicli Monteverde di Settimo, un nome che è nuovo soltanto per quanto riguarda l'abbinamento: infatti Giuseppe Monteverde, artigiano della bicicletta torna a far parte dell'organico del gruppo sportivo dopo qualche anno di lontananza.

«La società mi ha quasi costretto a ritornare — *spiega Monteverde* — perché ho sempre curato io le biciclette dei ragazzi, che sono cresciuti ciclisticamente con me. La squadra è organizzata davvero bene, e si è voluto offrire il meglio ai corridori». *L'organico è stato ridotto rispetto al 1980, e saranno due le formazioni in gara, una di «allievi» ed un'altra di «esordienti». La compagine degli allievi non ha bisogno di molte presentazioni: nella scorsa stagione ha infatti ottenuto ben 51 vittorie, sia su strada che in pista, 27 delle quali per merito del campione piemontese Gianni Bortolazzo, grande promessa del ciclismo regionale. Ma anche gli altri, i vari Marchetti, Beggiato, Stroppa, Donetti, Cecchetto (12 vittorie nell'80), Monteverde e Pettinato sono atleti da tenere d'occhio.*

Soltanto quattro, per ora, gli esordienti (Boracco, Dal Martello, Ferrero e Arolla), ma il numero è destinato ad aumentare. Tre sono i direttori sportivi (Renato Bortolazzo, Santo Pettinato e Giancarlo Beggiato), mentre un medico, il dottor Giorgio Lorenzon, controllerà periodicamente la salute dei ragazzi. Creare una struttura di questo tipo richiede sempre grandi sforzi, soprattutto economici, ma il quadro organizzativo è rappresentato altrettanto bene. Nel direttivo figurano due presidenti (Romano e Testino), due vicepresidenti (Monteverde e Bortolazzo), nove consiglieri (Delle Noci, Migliore, Stroppa, Marchetti, Lorenzon, Quinto, Boracco, Testino e Donetti), e la segretaria-factotum Rosanna Monteverde.

Il G.S. Dughera-Cicli Monteverde organizzerà due corse per allievi e due per esordienti, a Settimo ed a Montechiaro d'Asti. Questa squadra «tutta settimese» ha intenzione di dimostrare che si può fare sul serio pur non essendo sponsorizzati da grandi aziende; ci si basa sul sacrificio e sulla competenza, dal momento che anche a livello giovanile non è più consentito improvvisare.

Maurizio Crosetti